

#referendum #geapress #santa lucia #Ztl Palermo

Home > Lavoro > Saltano le stabilizzazioni agli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello e i lavoratori chiamano i Carabinieri, lunedì nuova assemblea

LAVORO A RISCHIO IL LAVORO DI 40 AMMINISTRATIVI

Saltano le stabilizzazioni agli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello e i lavoratori chiamano i Carabinieri, lunedì nuova assemblea

Assistente per l'Infanzia

Specializzati e diventalo anche tu a partire da 16 anni, senza diploma Vai a corsicef.it/ASI



17/12/2016

[facebook](#) [twitter](#) [google+](#)

L'Internet è troppo lento?
L'alternativa: l'Internet via satellite
L'ADSL veloce si chiama skyDSL!

fino a 6.000 kbps a soli 19,90 €

Torneranno a protestare lunedì alle 10 riunendosi in Assemblea nei locali della Direzione dell'ospedale Villa Sofia Cervello i 40 fra coadiutori amministrativi e operatori tecnici informatici precari che dovevano essere stabilizzati con contratti alla firma il 13 e 14 dicembre. In quella occasione, assistiti dalla Fials, chiederanno al direttore generale Gervasio Venuti di consegnare loro i contratti di lavoro firmati in data 13 e 14 dicembre minacciando, diversamente, la presentazione di denunce all'autorità competente.

La vicenda appare quantomeno anomala e ieri la situazione ha rischiato di degenerare tanto che in direzione è stato necessario l'intervento dei Carabinieri chiamati sia dalla direzione sanitaria che dagli stessi lavoratori.

I 40 lavoratori in questione fanno parte di un gruppo di 120 precari 90 dei quali dovevano essere stabilizzati entro il 2016. sono inseriti nel piano triennale delle assunzioni e sono indispensabili all'azienda. In pratica si tratta degli operatori che fanno sportello per ticket, ricoveri e tutti gli adempimenti del genere.

In base al programma di stabilizzazioni erano stati convocati in due gruppi il 13 e 14 dicembre per firmare i contratti ma in nessuna delle due date hanno trovato il Direttore generale a controfirmare i contratti per parte aziendale. nonostante ciò i lavoratori hanno firmato i contratti per disposizione del direttore e sono stati invitati a tornare il 16 per ritirare le loro copie.

leri, però, Venuti avrebbe fatto sapere di non avere intenzione di procedere alla firma dei contratti in base ad una nuova circolare dell'assessorato per la Salute emanata proprio in data 16 e che dovrà essere approfondita.

“Venuti non può comportarsi così – tuona Enzo Munafò, segretario della Fials -i contratti portano data 13 e 14 non possono essere inficiati da circolari successive. Non vorremmo che il ritardo sia dovuto alla ricerca di scuse per non firmare atti dovuti per motivi del tutto incomprensibili”.

La mancata firma comporterà la scadenza dei contratti e l'azienda sarà costretta a una nuova proroga ma intanto fra i lavoratori cresce la tensione.

Nel mentre, dalla direzione dell'ospedale fanno sapere che il direttore generale non ha proceduto dalla firma dei contratti, già firmati dai lavoratori, perché la circolare dell'assessorato, inviata a tutte le aziende ospedaliere e sanitarie, impone un momento di approfondimento. La volontà dell'azienda di procedere – aggiungono – c'era tutta, come dimostra la delibera del 7 dicembre che ufficializzava la stabilizzazione”.

di Redazione

[f facebook](#) [twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

 Facebook Comments Plugin





(<http://www.insanitas.it/>)



HENDERSON
PARABECCO

SCARPE FATTE A MANO DI LUSSO

SCOPRI LA COLLEZIONE UOMO DONNA

IN SANITAS ▶ Livello2 ▶ Salta la stabilizzazione di 40 precari a Villa Sofia- Cervello: scoppia il caos, occupata la direzione

OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Salta la stabilizzazione di 40 precari a Villa Sofia- Cervello: scoppia il caos, occupata la direzione

16 dicembre 2016

Intervengono pure i carabinieri negli uffici di viale Strasburgo. L'accusa di Enzo Munafò (Fials): «La firma era prevista il 13 dicembre, ma il direttore generale ha cambiato idea». La replica di Gervasio Venuti: «L'assessore Gucciardi ha emanato una nuova direttiva regionale, stiamo verificando se le stabilizzazioni siano ancora possibili allo stesso modo».

di Michele Ferraro (<http://www.insanitas.it/author/michele-ferraro/>)



Mi piace Condividi Tweet

Condividi 2

PALERMO. Scoppia il caos a Villa Sofia- Cervello: 40 precari in attesa di stabilizzazione hanno occupato nel pomeriggio di oggi (venerdì 16 dicembre) dell'amministrazione dell'azienda ospedaliera per protestare contro la mancata sottoscrizione dei contratti a tempo indeterminato da parte del direttore Gervasio Venuti.

«L'otto dicembre- afferma il rappresentante sindacale della Fials, **Enzo Munafò**- era stata pubblicata la delibera per la stabilizzazione di 38 coadiutori e 2 tecnici informatici. I contratti dovevano essere firmati il 13 dicembre ma qui è arrivata la prima brutta sorpresa, poiché Venuti non si è presentato dall'amministrazione è partito l'invito ai precari di firmare ciascuno il proprio contratto. Il direttore generale al suo rientro avrebbe poi completato l'iter».

Si arriva al 16 dicembre e comincia a circolare la voce che Venuti non intende più firmare i contratti, così si scatena la protesta. I precari raggiungono la Direzione Generale di viale Strasburgo e li occupano reclamando la presenza del direttore generale. A quanto sembra, la direzione amministrativa avrebbe comunicato che il direttore generale era disponibile a parlare con i lavoratori precari ma solo in presenza dei carabinieri.

Alle 19 circa Venuti arriva in direzione, come preannunciato scortato dai carabinieri, e comunica che a causa di una nuova direttiva, inviata quest'anno dall'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi a tutte le aziende sanitarie siciliane, non avrebbe più potuto dare seguito alla firma dei contratti.

La direttiva citata da Venuti è la n. 97609 del 16 dicembre, avente ad oggetto le disposizioni attuative sull'avviso delle procedure di stabilizzazione previste dal decreto del marzo 2015 per i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità.

Secondo Venuti «la direzione strategica deve adesso verificare se la stabilizzazione dei 40 precari sia compatibile con la nuova direttiva emanata dall'assessore regionale. Sarebbe, secondo i vertici di Villa Sofia un «**complesso problema di interpretazione**» per cui i precari «non potrebbero in questa fase essere stabilizzati tuttora».

«Tutto ci saremmo aspettati- affermano i precari riuniti in assemblea permanente dentro gli uffici della direzione amministrativa- tranne che Venuti tornasse a firmare i contratti, rimangiandosi così la parola data. Ora ci troviamo nell'assurda condizione di avere dei contratti firmati solo da noi. Non possiamo poi accettare la provocazione di un dg che ci parla solo in presenza dei carabinieri, è un comportamento inaudito».

«Questa vicenda non si ferma qui- afferma Munafò- I dipendenti stanno preparando un **esposto** perché vogliono l'intervento della magistratura. Mi chiedo perché un direttore generale debba avere così tanta paura da chiamare le forze dell'ordine per parlare con i dipendenti. Sono forse dei criminali? È una provocazione che non possiamo accettare».

Tuttavia l'ufficio stampa di Villa Sofia- Cervello precisa: i carabinieri sono stati chiamati dalla direzione amministrativa, anche su richiesta di alcuni precari, per la tutela della calma e della sicurezza di tutti.

(<http://www.insanitas.it/>)



Dott. Giuseppe Lauria

Studio Urologico Andrologico Lauria Palermo, Caltanissetta, Agrigento



Learn more

IN SANITAS ► NOTIZIE ► DAL PALAZZO ► Mancata stabilizzazione dei precari di Villa Sofia- Cervello, Munafò (Pd): «I contratti siano subito stipulati»

DAL PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAL-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dal-palazzo/))

Mancata stabilizzazione dei precari di Villa Sofia- Cervello, Munafò (Pd): «I contratti siano subito stipulati»

18 dicembre 2016

La componente della segreteria provinciale del Partito Democratico: «Assurdo quanto sta avvenendo».

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace Condividi 11 Tweet Condividi 2

PALERMO. Non solo sindacati e lavoratori, anche un'esponente del Pd scenderà in piazza domani a fianco dei lavoratori amministrativi dell'azienda ospedale Sofia Cervello che protestano per la mancata firma dei contratti di stabilizzazione, come anticipato da Insanitas ([leggi qui l'articolo \(http://www.insanitas.it/stabilizzazione-di-40-precari-a-villa-sofia-cervello-scoppia-il-caos-occupata-la-direzione/\)](http://www.insanitas.it/stabilizzazione-di-40-precari-a-villa-sofia-cervello-scoppia-il-caos-occupata-la-direzione/)).

«Parteciperò all'assemblea dei lavoratori congiuntamente alla Fials nella qualità di componente dell'esecutivo del partito democratico di Palermo- fa saper **Munafò** (nella foto) della segreteria provinciale del Partito democratico- perché ritengono assurdo quanto sta avvenendo. La politica più che mai deve star lavoratori e ai loro diritti. Non ritengo plausibile l'atteggiamento di un direttore generale che decide, dopo due mesi dall'accordo sottoscritto con le Orga sindacali, di stoppare il processo di stabilizzazione a contratti già firmati dai lavoratori su convocazione della stessa azienda.

Ieri dall'azienda Villa Sofia Cervello avevano fatto sapere che la direzione strategica non avrebbe proceduto alla firma dei contratti, già firmati dai lavoratori circolare dell'assessorato, inviata a tutte le aziende ospedaliere e sanitarie, impone un momento di approfondimento. «La volontà dell'azienda di procedere aggiunto- c'era tutta, come dimostra la delibera del 7 dicembre che ufficializzava la stabilizzazione».

«**Queste stabilizzazioni** sono in linea con le direttive fornite dall'assessorato- risponde Munafò- Appare pretestuoso utilizzare una direttiva assessoriale per tutto dando la sensazione che sia stato l'assessore a complicare la vicenda, considerato che le direttive tendono a fornire sempre maggiori elementi per i processi di stabilizzazione e quindi non possono andare in antitesi con la circolare del 26 marzo con la quale l'amministratore aveva provveduto ad avviare il p

Infine, la Munafò auspica: «Mi auguro che questa vicenda si chiuda presto e che il direttore interpreti la direttiva entro domani e proceda alla firma dei contratti credo serva altro tempo, considerata anche la legittima aspettativa creata nei lavoratori».

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

ASSESSORATO ALLA SALUTE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ASSESSORATO-ALLA-SALUTE/](http://www.insanitas.it/tag/assessorato-alla-salute/))

AZIENDA OSPEDALIERA VILLA SOFIA- CERVELLO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/AZIENDA-OSPEDALIERA-VILLA-SOFIA-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/azienda-ospedaliere-villa-sofia-cervello/))

BALDO GUCCIARDI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/BALDO-GUCCIARDI/](http://www.insanitas.it/tag/baldo-gucciardi/)) GERVASIO VENUTI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/GERVASIO-VENUTI/](http://www.insanitas.it/tag/gervasio-venuti/))

OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA- CERVELLO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/OSPEDALI-RIUNITI-VILLA-SOFIA-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/ospedali-riuniti-villa-sofia-cervello/)) PD ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PD/](http://www.insanitas.it/tag/pd/))

PRECARI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PRECARI/](http://www.insanitas.it/tag/precari/)) PRECARI SANITÀ ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PRECARI-SANITA/](http://www.insanitas.it/tag/precari-sanita/))

STABILIZZAZIONE ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/STABILIZZAZIONE/](http://www.insanitas.it/tag/stabilizzazione/)) STABILIZZAZIONE PRECARI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/STABILIZZAZIONE-PRECARI/](http://www.insanitas.it/tag/stabilizzazione-precari/))

STABILIZZAZIONI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/STABILIZZAZIONI/](http://www.insanitas.it/tag/stabilizzazioni/)) STEFANIA MUNAFÒ ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/STEFANIA-MUNAFO/](http://www.insanitas.it/tag/stefania-munafò/))

VILLA SOFIA- CERVELLO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/VILLA-SOFIA-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/villa-sofia-cervello/))

PALERMOTODAY

Federfarma dona ottomila euro all'associazione Piera Cutino

L'associazione, da anni impegnata a sostenere la ricerca scientifica per la cura della talassemia, potrà acquistare alcune attrezzature necessarie per la BioBanca all'interno dell'ospedale Cervello

Redazione

16 dicembre 2016 15:10



Natale solidale. A conclusione di una cena di beneficenza, il presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia, ha consegnato a Sergio Mangano e Fabrizio Miceli, rispettivamente direttore marketing e segretario amministrativo dell'associazione "Piera Cutino onlus-Guarire dalla talassemia", 8 mila euro raccolti con le quote di partecipazione e altri contributi, con i quali l'associazione, da anni impegnata a sostenere la ricerca scientifica per la cura della talassemia, potrà acquistare alcune attrezzature necessarie per l'attivazione della BioBanca realizzata presso il campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino" all'interno dell'ospedale Cervello. All'evento, organizzato da Federfarma Palermo in collaborazione con l'Ordine dei farmacisti, sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco Leoluca Orlando, il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, la deputata nazionale Teresa Piccione, il segretario dell'Ordine dei farmacisti Mario Bilardo, il dirigente dell'Asp Maurizio Pastorello che ha portato i saluti del direttore generale Antonino Candela. Anche il prefetto Antonella De Miro ha trasmesso il proprio sostegno all'iniziativa.

"La farmacia palermitana – ha dichiarato Roberto Tobia – conferma il proprio ruolo sociale in città e provincia e, con questo gesto concreto, sostiene l'impegno dei medici della II Ematologia dell'ospedale "Cervello", centro di coordinamento regionale per la cura della talassemia, e dell'associazione "Piera Cutino", originale esempio di solidarietà privata all'interno di una struttura pubblica. Il nostro auspicio – ha concluso Tobia – è che l'attività della BioBanca, attraverso il completamento dei progetti di ricerca e la formazione di tanti medici, possa presto incrementare a Palermo la produzione di cellule staminali e i trapianti di midollo osseo e restituire, attraverso la guarigione, serenità e sorriso alle migliaia di siciliani affetti da anemia mediterranea".

I più letti della settimana

La banda dei furti d'auto, i nomi dei 25 arrestati

Il malore e la corsa in ospedale, muore a 11 anni: Bagheria sotto shock

Cento auto rubate al mese: furti con estorsione, 25 arresti

Tragedia sulla Palermo-Messina, donna si suicida lanciandosi da un cavalcavia

Telefonate dal carcere e guadagni da sbalzo: così la mafia pilotava i furti d'auto

Banda dei furti d'auto, rubata anche la Smart di un disabile: e un poliziotto provò ad avvisarli



● **Federfarma**

Talassemia, donati 8 mila euro al centro Cutino

●●● A conclusione di una cena di beneficenza cui hanno partecipato tantissimi farmacisti, il presidente di Federfarma Palermo, Roberto Tobia, ha consegnato a Sergio Mangano e Fabrizio Miceli, rispettivamente direttore marketing e segretario amministrativo dell'associazione «Piera Cutino onlus-Guarire dalla talassemia», 8 mila euro raccolti con le quote di partecipazione e altri contributi. L'associazione è da anni impegnata a sostenere la ricerca scientifica per la cura della talassemia e potrà acquistare alcune attrezzature necessarie a completare la corretta attivazione della BioBanca. All'evento, organizzato da Federfarma Palermo in collaborazione con l'Ordine dei farmacisti, sono intervenuti, fra gli altri, il sindaco Luca Orlando, il vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, la deputata nazionale Teresa Piccione, il segretario dell'Ordine dei farmacisti Mario Bilardo, il dirigente dell'Asp Maurizio Pastorello.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze... Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner

acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:53

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



La Sicilia che vince! I marchi europei Igp, Doc, Dop

Michela Giuffrida

Incontro con l'agroalimentare siciliano

S&D Al termine showcooking e degustazione con lo chef star di Canale 5 Simone Rugiati



Martedì 20 dicembre, ore 18 Hotel Sheraton (CT)

Home > Ospedale Cervello Giocattoli donati ai piccoli pazienti

PALERMO

Ospedale Cervello Giocattoli donati ai piccoli pazienti

share

f 297

t

G+

in 0

@ 0

📧

Articolo letto 5.390 volte

Fotovoltaico - Prezzi

Oggi costa oltre il 70% in meno Confronta 5 Preventivi Gratuiti ! Vai a preventivi.it/Fotovoltaico



L'iniziativa è stata promossa da un network di sei associazioni palermitane.

NO ERRORE:

PALERMO - Momento di festa oggi per i tanti bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'Ospedale Cervello. Un ricco "paniere" di giocattoli è stato infatti donato ai piccoli pazienti dei reparti di



Gianluca: "Vorranno la mia TESTA per aver svelato questo. Ogni giorno, gli italiani lasciano il loro..."

1 Mese

€ 10,99 € 1

Scopri



pediatria, ortopedia pediatrica e pronto soccorso pediatrico, grazie all'iniziativa "Raccolta giocattoli per i bambini ospedalizzati", promossa da un network di sei associazioni palermitane, con il coordinamento di Sabrina Figuccia, Francesco

D'Amato e Barbara Esposito. I regali sono il frutto della partecipazione all'iniziativa, condivisa sui social, da parte di tanti cittadini, scuole, parrocchie, aziende, centri sportivi e forze dell'ordine.

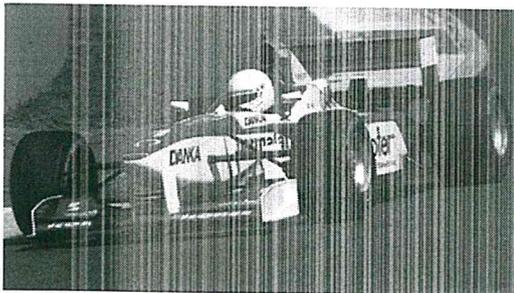
L'evento all'Ospedale Cervello, realizzato in collaborazione con il servizio di Educazione alla salute, è stato allietato anche da un momento di spettacolo con il duo palermitano Brancati & Pepoli, con operatori circensi e animatori che hanno indossato abiti in maschera. L'iniziativa verrà ripetuta il 19 dicembre all'Ospedale dei Bambini e il 21 dicembre al reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Civico.

share

Venerdì 16 Dicembre 2016 - 15:10



Jeep Grand Cherokee, tua da 499 € al mese. TAN fisso 3,95%, TAEG 4,99%. Be-Lease by FCA Bank



Guida una vera Formula 1 in pista: il privilegio dell'impossibile! Puresport

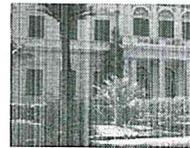


LE ANTICIPAZIONI

Logge coperte, potere e mafia
Le inchieste del nuovo "S"



CALCIO - SERIE A
Palermo, sei bellissimo
Salvarsi è possibile



TESORI NASCOSTI
Il tè delle cinque
nella villa delle meraviglie FOTO



TRAPANI
Frode fiscali su
prodotti petroliferi
Arresti e sequestri in
Sicilia

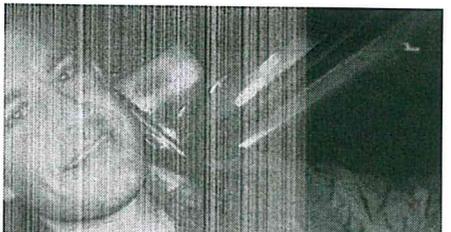


PALERMO
Perquisizioni per
frode sportiva
Indagati Cecchinato
e Accardi



EDILIZIA
Verande, arriva l'ok
della Regione
Riprendono le
sanatorie a Palermo

Live Sicilia



PALERMO

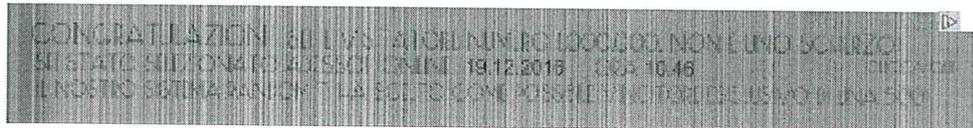
Lo schianto mortale in via Pitrè
"Mauro, non ti dimenticheremo"



AL MOLO NORIMBERGA



(<http://www.insanitas.it/>)



IN SANITAS > NOTIZIE > OSPEDALI > Ospedale Cervello, momenti di gioia per i piccoli ricoverati: sei associazioni donano tanti regali

OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Ospedale Cervello, momenti di gioia per i piccoli ricoverati: sei associazioni donano tanti regali

16 dicembre 2016

Nei reparti di Pediatria, Ortopedia pediatrica e Pronto soccorso pediatrico. I doni sono il frutto della partecipazione all'iniziativa, condivisa sui social, da parte di tanti cittadini, scuole, parrocchie, aziende, centri sportivi e forze dell'ordine.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace Condividi 56 Tweet Condividi 1

PALERMO. Momento di festa oggi per i tanti bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'**Ospedale Cervello**. Un ricco "paniere" di giocattoli è stato infatti piccoli pazienti dei reparti di pediatria, ortopedia pediatrica e pronto soccorso pediatrico, grazie all'iniziativa "**Raccolta giocattoli per i bambini ospedalizzati**", da un network di sei associazioni palermitane, con il coordinamento di **Sabrina Figuccia, Francesco D'Amato e Barbara Esposito**.

I regali sono il frutto della partecipazione all'iniziativa, condivisa sui social, da parte di tanti cittadini, scuole, parrocchie, aziende, centri sportivi e forze dell'ordine. L'evento all'Ospedale Cervello, realizzato in collaborazione con il servizio di **Educazione alla salute**, è stato allietato anche da un momento di spettacolo palermitano **Brancati & Pepoli**, con operatori circensi e animatori che hanno indossato abiti in maschera.

L'iniziativa verrà ripetuta il 19 dicembre all'Ospedale dei Bambini e il 21 dicembre al reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Civico.

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

BARBARA ESPOSITO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/BARBARA-ESPOSITO/](http://www.insanitas.it/tag/barbara-esposito/)) **FRANCESCO D'AMATO** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/FRANCESCO-DAMATO/](http://www.insanitas.it/tag/francesco-damato/)) **OSPEDALE CERVELLO** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/OSPEDALE-CERVELLO/](http://www.insanitas.it/tag/ospedale-cervello/)) **PEDIATRIA** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/PEDIATRIA/](http://www.insanitas.it/tag/pediatria/)) **REGALI** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/REGALI/](http://www.insanitas.it/tag/regali/)) **SABRINA FIGUCCIA** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/SABRINA-FIGUCCIA/](http://www.insanitas.it/tag/sabrina-figuccia/))

Scarica in PDF

Gratis per scaricare e convertire. Get It rapidamente. Scarica ora. Vai a fromdoctopdf.com



POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...



DAI PALAZZO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/DAI-PALAZZO/](http://www.insanitas.it/category/notizie/dai-palazzo/)) **BA** ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/PROVINCIA/BA/](http://www.insanitas.it/category/provincia/ba/)) **Mancata stabilizzazione dei precari di villa sofia cervello munafò pd i contratti siano subito stipulati** (<http://www.insanitas.it/mancata-stabilizzazione-dei-precari-di-villa-sofia-cervello-munafò-pd-i-contratti-siano-subito-stipulati/>)

«Assurdo quanto sta avvenendo» (<http://www.insanitas.it/mancata-stabilizzazione-dei-precari-di-villa-sofia-cervello-munafò-pd-i-contratti-siano-subito-stipulati/>)



#referendum #geapress #santa lucia #Zit Palermo

Home > Ospedale Cervello, giocattoli in dono ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici

"RACCOLTA GIOCATTOLE PER I BAMBINI OSPEDALIZZATI"

Ospedale Cervello, giocattoli in dono ai piccoli pazienti dei reparti pediatrici

Nissan LEAF

Electrify the world Nissan leader mondiale della mobilità 100% elettrica. Configurala. Vai a nissan.it



Foto precedente

Foto successiva

16/12/2016

f facebook t twitter G+ google+

8
CONDIVISIONI

Tariffa speciale fino a -15% colazione inclusa

Soggiorna nel cuore di Milano,
Roma, Venezia.
Scegli la tua camera.

PRENOTA

STARHOTELS
L'ITALIA NEL CUORE

Momento di festa oggi per i tanti bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'Ospedale Cervello.

Un ricco "paniere" di giocattoli è stato infatti donato ai piccoli pazienti dei reparti di pediatria, ortopedia pediatrica e pronto soccorso pediatrico, grazie all'iniziativa "Raccolta giocattoli per i bambini ospedalizzati", promossa da un network di sei associazioni palermitane, con il coordinamento di Sabrina Figuccia, Francesco D'Amato e Barbara Esposito.

I regali sono il frutto della partecipazione all'iniziativa, condivisa sui social, da parte di tanti cittadini, scuole, parrocchie, aziende, centri sportivi e forze dell'ordine. L'evento all'Ospedale Cervello, realizzato in collaborazione con il servizio di Educazione alla salute, è stato allietato anche da un momento di spettacolo con il duo palermitano Brancati & Pepoli, con operatori circensi e

animatori che hanno indossato abiti in maschera. L'iniziativa verrà ripetuta il 19 dicembre all'Ospedale dei Bambini e il 21 dicembre al reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Civico.

di Redazione

 facebook  twitter  google+  8
CONDIVISIONI

0 commenti

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

 Facebook Comments Plugin



Fiat Professional Talento

Be-Lease by FCA Bank: da 184 € al mese, TAN fisso 2,95% e TASSO LEASING 3,04%.

Conto Deposito 4-7 %

Conti Deposito Online 3-36 mesi 0 Spese con accesso continuo e carta

Soldi online in 20 min

Da zero, a imprenditore full time su internet.. Ecco come! Spiegato step by step

Mini 3 porte

Fino al 31 dicembre. Da 155 euro al mese. Tan fisso 3,49%, taeg 5,49.

CRONACA

Palermo: giocattoli in dono ai piccoli pazienti dell'ospedale Cervello

Palermo, 16 dic. (AdnKronos) - Giornata di festa oggi per i tanti bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'Ospedale Cervello di Palermo. I piccoli pazienti dei reparti di Pediatria, Ortopedia pediatrica e Pronto soccorso pediatrico hanno ricevuto in dono un ricco paniere di giocattoli frutto dell'iniziativa 'Raccolta giocattoli per i bambini ospedalizzati', promossa da un network di sei associazioni palermitane, con il coordinamento di Sabrina Figuccia, Francesco D'Amato e Barbara Esposito.

I bimbi hanno anche assistito allo spettacolo con il duo palermitano Brancati & Pepoli, con operatori circensi e animatori che hanno indossato abiti in maschera. L'iniziativa verrà ripetuta il 19 dicembre all'Ospedale dei Bambini e il 21 dicembre al reparto di Oncologia pediatrica dell'Ospedale Civico.

1



PALERMOMANIA.IT

IL GIORNALE DI PALERMO A 360°

Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011

CHI SIAMO RUBRICHE INTERVISTE VIDEO AZIENDEMANIA NEWSLETTER FOTO ANNUNCI AFORISMI PER LA PUBBLICITÀ CONTATTI

CRONACA E POLITICA | ECONOMIA E FINANZA | SOCIETÀ E CULTURA | CRONACHE SPORTIVE | COMUNICATI - EVENTI | SALUTE E BENESSERE | SCIENZE & TECNOLOGIA | ALTRE NEWS

Palermomania.it > SOCIETÀ E CULTURA

Ospedale Cervello, Giocattoli in Dono per i piccoli pazienti dei reparti pediatrici/Foto

di Palermomania.it | Pubblicata il: 16/12/2016 - 14:12:14 | Letto 774 volte



Momento di festa oggi per i tanti bambini ricoverati nei reparti pediatrici dell'**Ospedale Cervello**. Un ricco "paniere" di giocattoli è stato infatti donato ai piccoli pazienti dei reparti di pediatria, ortopedia pediatrica e pronto soccorso pediatrico, grazie all'iniziativa "Raccolta giocattoli per i bambini ospedalizzati", promossa da un network di sei associazioni palermitane, con il coordinamento di **Sabrina Figuccia, Francesco D'Amato e Barbara Esposito**.



INFORMATICA *Netizen*
Formazione e Servizi

Computer Essentials ECDL
Online Essentials AICA NUOVA ECDL
Word Processing
Spreadsheets
IT Security
Presentation
Online collaboration

TEST CENTER ACCREDITATO AICA
PER MAGGIORI INFORMAZIONI:
+39 091 688 82 36

OFFERTE IMMOBILIARI
sponsored by PALERMOMANIA.IT

TROVA CON NOI
LA CASA
DEI TUOI SOGNI

LEGGI ALTRE NEWS



18/12/2016
Giornata mondiale dei migranti, Orlando sollecita ratifica dell'Italia



18/12/2016
Palermo, i fratelli Contorno hanno offerto pasti agli 850 ospiti della missione "Speranza e Carità"



18/12/2016
Palermo, si è svolta la terza edizione della giornata di solidarietà, "Conoscersi con un sorriso"



18/12/2016
Palermo, nasce il "Parco della salute". Oggi l'inaugurazione



16/12/2016
Continua la collaborazione tra la Fondazione "L'Albero della Vita onlus" e l'Arma dei Carabinieri

16/12/2016
Palermo, Talassemia: I farmacisti palermitani

La sanità

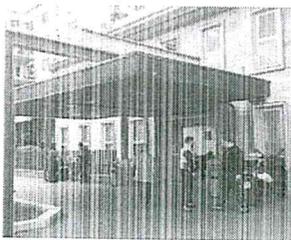
PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
pti.regione.sicilia.it

Caos nei pronto soccorso dal Civico a Villa Sofia "Una settimana in barella"

Occupati tutti i 1900 posti letto dei cinque maggiori ospedali
Le cliniche convenzionate rifiutano i pazienti: budget finito

GIUSI SPICA

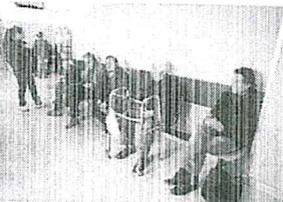
A Villa Sofia sono finite persino le barelle e le ambulanze del 118 sono costrette a star ferme fino a tre quarti d'ora prima di piazzare su una sedia i pazienti in arrivo. Al pronto soccorso dell'ospedale Civico i malati sono sistemati alla buona nelle stanze dedicate a medici e infermieri o lungo i corridoi, in attesa di un posto letto in corsia. Stesse scene all'ospedale Ingrassia di corso Calatafimi, al Cervello di via Trabucco, al Buccheri La Ferla in via Messina Marine. I 1900 posti letto dei cinque maggiori ospedali cittadini sono tutti occupati e nelle aree di emergenza scoppia il caos. Non c'è più un buco dove sistemare le lettighe e le case di cura private convenzionate rispondono picche a ogni richiesta di trasferimento dalle strutture pubbliche: tutte, tranne la clinica D'Anna, hanno già esaurito il budget annuale messo a disposizione dalla Regione. Solo un "assaggio" delle feste natalizie che si prospettano di lacrime e sangue per pazienti e camici bianchi. È già successo all'ospedale Civico durante il lungo ponte dell'Immacolata, dove a fronte dei 20 posti letto d'area medica attesi giornalmente ne sono stati liberati un terzo. Col risultato che ieri pomeriggio, su 47 pazienti in tratta-



VILLA SOFIA
Coas al pronto soccorso. La gente attende anche una settimana in barella, i 274 letti dell'ospedale sono tutti occupati



INGRASSIA
Flebo su una barella parcheggiata in corridoio per i pazienti dell'Ingrassia. Ieri in attesa di ricovero almeno sei persone



CERVELLO
Anche nel presidio di via Tabucco situazione al collasso, tutti esauriti i 338 posti letto dell'ospedale



In barella per ore al pronto soccorso del Civico

Non si trovano più neppure lettighe e le ambulanze del 118 restano ferme anche tre quarti d'ora prima di piazzare i malati

mento, ce ne erano almeno 30 in attesa di ricovero, sistemati nella saletta di osservazione breve o al quinto piano, nel reparto di Medicina d'accettazione e d'urgenza. I più "fortunati" dormono in barella da due giorni, ma c'è anche chi aspetta in quel "limbo" dal 9 dicembre. Gli 880 posti letto attivi (ordinari e day hospital) sono esauriti e ai pazienti non resta che sperare che oggi se ne liberi qualcuno.

E mentre l'area di emergenza scoppia, i reparti continuano a chiamare i malati in lista d'attesa per i ricoveri non urgenti: dal 14 novembre le degenze non sono più gestite dall'accettazione medica centralizzata ma direttamente dalle divisioni. Una situa-

zione che ha spinto i camici bianchi a chiedere alla direzione sanitaria misure urgenti, dal blocco dei ricoveri programmati allo stop ai trasferimenti dei malati da altri ospedali della provincia alla possibilità di utilizzare anche i posti letto delle chirurgie.

Non va meglio all'ospedale Villa Sofia. La signora Ermelinda Orlando, 78 anni, è seduta su una sedia con la flebo al braccio nella sala di osservazione breve. Da quattro giorni dorme su una barella con le lenzuola di carta. «Le coperte - dice - me le sono portate da casa». Condivide una stanza di appena 30 metri quadrati con altre undici persone, anche loro in cerca di posto. «Uomini e donne insieme - dice - con un unico bagno. Dell'assistenza non mi lamento, ma le condizioni alberghiere sono da terzo mondo». Oltre la tenda divisoria la signora Mariella Carra, 73 anni, continua a chiamare l'infermiere. Indossa solo una tuffina di carta verde e un plaid portato da casa. È su una lettiga da quattro giorni, perché i 274 posti letto dell'ospedale registrano già il tutto esaurito. E tutti occupati sono anche i 338 posti dell'ospedale Cervello, che fa parte della stessa azienda. Anche nella struttura di via Trabucco i pazienti stanno giorni ad aspettare posti letto che non arrivano: le Medicine sono piene, lo sono le Pneumologie e tutti i reparti d'area medica. Il direttore sanitario Giovanni Bavetta lo dice senza mezzi termini: «Il vero latitante è il territorio. Nei nostri pronto soccorso arrivano

spesso pazienti che andrebbero curati dal medico curante o negli ambulatori delle Asp, e invece intasano gli ospedali. In più c'è una cronica carenza di posti letto e personale dovuto al blocco delle assunzioni». Per superare la crisi natalizia l'azienda sta prendendo in considerazione il blocco dei ricoveri programmati, come già disposto l'anno scorso in questo periodo. Sul tavolo anche soluzioni a lungo e medio termine, a partire dalla possibilità di attivare posti letto tecnici in più e assicurare nella nuova

Il direttore sanitario del Cervello
"Il vero latitante è il territorio, arriva gente che andrebbe visitata dal medico curante"

area di osservazione breve la presenza di medici specialisti in varie discipline. «Al Cervello - dice Bavetta - sono già partiti i lavori al piano interrato e saremo pronti entro un mese. Per Villa Sofia ci vorranno ancora sei mesi».

Non soffre meno l'ospedale Ingrassia. I 162 posti letto sono tutti occupati e sei pazienti aspettano da tre giorni in il trasferimento in corsia. Per i nuovi arrivati c'è un bisogno di ricovero si prospetta una notte in barella. Sempre ammesso che ne trovi una libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO L'OPERAZIONE GIUDIZIARIA DI MESSINA, IL GOVERNATORE PUNTA IL DITO CONTRO LE COMPLICITÀ: "NON CISARANNO SCONTI PER NESSUNO"

Macelli clandestini, Crocetta: "In mano ai clan"

ROMINA MARCECA

«C'è la mafia dietro alla macellazione clandestina e Cosa nostra ha anche il controllo del mercato alimentare. Nei Nebrodi agisce anche la 'Ndrangheta». Torna a denunciare il presidente della Regione, Rosario Crocetta, il giorno dopo la maxi operazione a Messina che ha svelato un vasto giro di carni infette. «È una situazione terrificante, basti pensare che solo nella provincia di Messina l'anno scorso abbiamo registrato il furto di 30 mila ovini e di 6 mila bovini», ha dichiarato il governatore durante una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans.

«La vicenda delle carni adulterate nei Nebrodi non ci ha stupiti per nulla. In occasione dell'ag-

guato al presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci - ha sottolineato Crocetta - avevamo detto che quell'attentato era la spia di una realtà sommersa, ma anche che non sarebbe finita lì. Quel fatto non sarebbe rimasto impunito e siamo andati fino in fondo». Il blitz di Messina ha svelato che due organizzazioni criminali sui Nebrodi controllavano il business dei furti, delle macellazioni abusive di capi di bestiame e di commercio di carni infette poi messe in vendita. Medici veterinari dell'Asp di Sant'Agata Militello assicuravano tutte le false certificazioni. Tra i 17 destinatari di avvisi di garanzia anche il sindaco del comune di Floresta, Sebastiano Marzullo, nella sua veste di veterinario dell'Asp di Sant'Agata di Militello.

“

NELLE ASP

Abbiamo sospeso i veterinari. Ora parte una maxi rotazione di queste figure prima nel Messinese poi in tutta la Sicilia

”

E proprio sulle complicità nei posti chiave Crocetta ha puntato l'accento assicurando che non ci saranno sconti per nessuno: «Sono numerosi i casi di omessi controlli e omessi provvedimenti amministrativi, i veterinari dovrebbero fare due controlli annui ma ne fanno uno o zero e dichiarano altro». E ha aggiunto: «Abbiamo sospeso i veterinari coinvolti e partirà una rotazione delle figure nel Messinese e poi in tutta la Sicilia. Ci sarà tolleranza zero». Sul punto l'assessore alla Salute della Regione, Baldo Gucciardi, ha ribadito: «Abbiamo avviato la rotazione del personale veterinario dell'Asp di Messina e intendiamo indire nuovi concorsi per potenziare i servizi ispettivi».

Crocetta è poi ritornato sui da-

ti sulle sparizioni di animali, numeri che rimandano a profili oscuri e di mancato controllo nella gestione degli animali e della macellazione. Solo a Caronia (Messina) ci sono cento focolai di tubercolosi bovina e 130 casi di brucellosi umana (10 volte in più rispetto all'anno prima) solo nella città di Messina a fronte di 200 casi nazionali.

Il presidente della Regione ha infine rivendicato: «Gli inquirenti in questa vicenda hanno trovato una Regione che non ha coperto le carte ma che ha ampiamente collaborato e continuerà a farlo rafforzando l'attività dell'ufficio speciale e della struttura veterinaria e su questo il ministro della Salute Lorenzin deve sostenere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GOVERNATORE
Rosario Crocetta,
governatore

SANITÀ. Il sistema informatico sarà attivato nell'ambulatorio del Civico. In Sicilia 260 mila donne affette da questa malattia che provoca dolori cronici e incide sulla fertilità

Lotta all'endometriosi Piattaforma digitale per l'assistenza e sostegno psicologico

◆ In rete tutti i centri che si occupano della diagnosi e della cura

Maiorana responsabile dell'ambulatorio: «Uno degli obiettivi è quello di razionalizzare gli interventi e fare in modo che venga da noi solo chi ne ha veramente bisogno. La rete serve ad ottimizzare il livello di assistenza».

Monica Diliberti

Una piattaforma digitale per mettere in rete tutti i centri siciliani che si occupano di endometriosi, una patologia molto seria che, in Sicilia, interessa 260 mila donne. Il sistema informatico sarà presto attivato nell'ambulatorio per la diagnosi e la cura di questa malattia nell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia dell'Arnas-Civico, diretta da Luigi Alio. Ed è un esperimento del tutto nuovo: nelle altre regioni italiane non esiste qualcosa di simile.

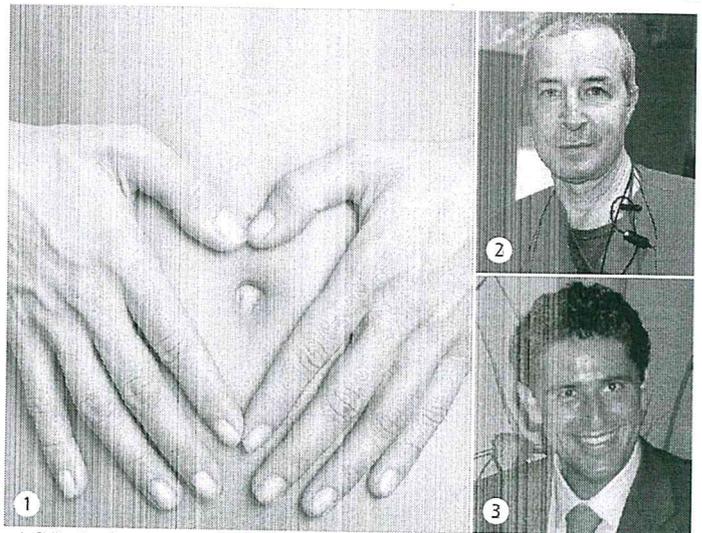
L'endometriosi colpisce in prevalenza donne giovani, con ripercussioni sulla vita sociale e lavorativa non indifferenti. «Incide nel 10 per cento delle donne in età fertile e provoca dolore cronico. È inoltre causa del 30 per cento di sterilità femminile», chiarisce il professor

Alio, presidente, insieme ad Adolfo Allegra, della conferenza internazionale «Human reproduction and endometriosis: surgery and Ivf. Ten years later» che sta riunendo a Palermo i maggiori esperti internazionali sull'endometriosi, provenienti persino dal Brasile.

La rete assistenziale funzionerà secondo il sistema Hub and Spoke, con centri centrali e più specializzati (Hub) e altri periferici per cure meno complesse (Spoke). Nel caso specifico dell'endometriosi, questi prenderanno in carico le pazienti all'inizio e, in base allo stadio della malattia e attraverso la piattaforma informatica, potranno inviarle a centri di secondo livello o di terzo, se è necessaria una chirurgia molto avanzata, come quella del Civico. «Uno degli obiettivi è quello di razionalizzare gli interventi - spiega Antonio Maiorana, responsabile dell'ambulatorio - e fare in modo che venga da noi solo chi ne ha veramente bisogno. La rete serve ad ottimizzare il livello di assistenza». «Avremo un informatico dedicato alla piattaforma e uno psicologo di supporto. Finora abbiamo avuto so-

lo volontari, ma è una figura molto importante perché le ricadute psicologiche della malattia sono notevoli», dice Alio. «Il Civico si conferma punto di riferimento di alta specializzazione per la ginecologia, sia per patologie maligne, sia altre tipo l'endometriosi, che difficilmente trova risposte sul territorio», commenta Giovanni Migliore, direttore generale dell'Azienda, che è stata la prima in Italia a realizzare il primo registro regionale della malattia.

L'ambulatorio ha visto la luce nel 2003, quando l'endometriosi era quasi sconosciuta. «Se ne parlava pochissimo - afferma Maiorana -, andavo nelle scuole per spiegare cos'è». Ora vengono fatte almeno 200 prestazioni all'anno, con circa 70 nuovi accessi. L'anno scorso, proprio per fare ancora maggiore chiarezza tra le donne, la ditta palermitana OB Science ha sviluppato per il Civico la app iEndometriosis dedicata a pazienti e medici, in cui trovare tutte le informazioni sulla malattia, ma anche la lista dei centri specializzati e il «diario mensile» per annotare gli episodi dolorosi. (MCD)



1. In Sicilia 260 mila casi di endometriosi. 2. Il primario Luigi Alio. 3. Antonio Maiorana, direttore dell'ambulatorio

CONGRESSO. Nell'isola venti neonati l'anno vittime della Sids: esperti a confronto
Sindrome della morte in culla, ecco le regole per prevenirla

Circa 20 neonati ogni anno muoiono in Sicilia a causa della cosiddetta «morte in culla», un evento senza dubbio tragico, sul quale però si devono accendere i riflettori. Perché alcuni accorgimenti davvero semplici possono fare la differenza. A questo argomento e alla indispensabile formazione degli operatori è dedicato il congresso nazionale Sids-Alte «La protezione del neonato e del lattante. Il percorso Sids», organizzato da Maria Rosa D'Anna, direttore del Dipartimento materno-infantile del Bucche-

ri La Ferla, Giampiero Pinna, che dirige il reparto di Neonatologia e pediatria, e da Raffaele Pomo, neonatologo e responsabile del Centro Sids/Alte Servizio di monitoraggio domiciliare, l'unico esistente in Sicilia. «La «morte in culla» - dice il dottor Pomo - si combatte con semplici norme di accudimento, come evitare il fumo passivo, far dormire il neonato a pancia in su, non coprirlo troppo. Se tutti seguissero queste regole, i casi potrebbero diminuire. Stiamo portando avanti una campagna di sensi-

bilizzazione in tutti i punti nascita e la formazione è un momento fondamentale per tutte le figure coinvolte, compresi magistrati e medici legali». Uno dei prossimi passi sarà l'applicazione di una legge nazionale che prevede la realizzazione di una rete per combattere la Sids (acronimo inglese che sta per Sudden infant death syndrome). «Solo poche regioni l'hanno già attuata: Liguria, Toscana, Lombardia ed Emilia Romagna. Ora dobbiamo adeguarci», conclude Pomo. (MOD) es.o.

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner

acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

5 GENNAIO
dalle ore 17.00

**ESTRAZIONE
PREMI BIMBI**
VINCI UNA VACANZA A EURODISNEY



LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA

LUNEDÌ 19 DICEMBRE 2016 - AGGIORNATO ALLE 10:34

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



La Sicilia che vince! I marchi europei Igp, Doc, Dop

Michela Giuffrida

Incontro con l'agroalimentare siciliano

S&D Al termine showcooking e degustazione
con lo chef star di Canale 5 Simone Rugiati



Martedì 20 dicembre, ore 18 Hotel Sheraton (CT)

Home > Sanità, il business degli "esperti" Consulenze da 800 euro al giorno

ASSESSORATO ALLA SALUTE

Sanità, il business degli "esperti" Consulenze da 800 euro al giorno

share

f 11



G+

in 1



0

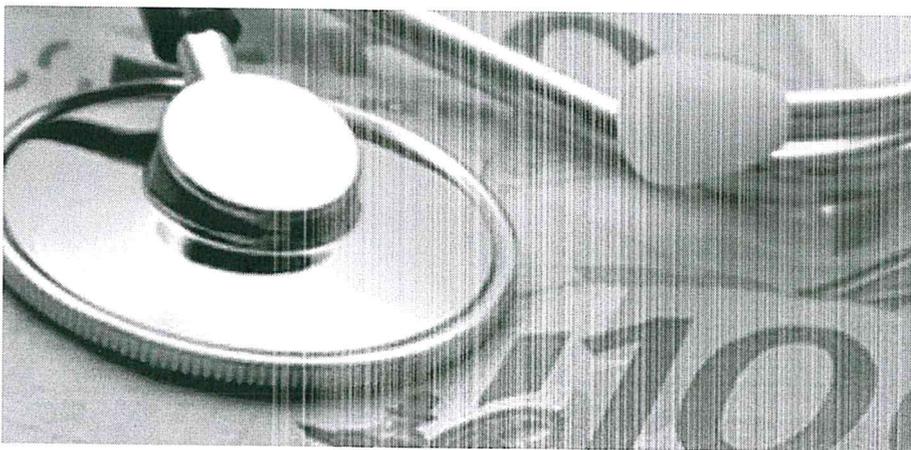


di **Accursio Sabella**

Articolo letto 4.540 volte

ISHI Restaurant

I piatti della tradizione mediterranea per la tua pausa pranzo! Vai a ishi-restaurant.it



Per rispettare Piano di rientro e Lea, da anni la Regione si rivolge a società esterne. L'ultimo contratto costa 2 milioni per 4 consulenti.

1 Mese

€49,99 € 1



PALERMO - L'ultimo decreto è del 9 dicembre scorso. Con questo atto la Regione, e in particolare l'assessorato alla Salute, impegna oltre due milioni di euro presi dal capitolo di bilancio relativo al Fondo sanitario regionale. A cosa serviranno? A pagare la consulenza della Kpmg, mega-società che si occupa di assistenza tecnica e che è a capo di una Rete temporanea di imprese composta da giganti del settore, dalla Price Waterhouse alla Ernst & Young. Aziende che incasseranno quei due milioni per

assicurare all'assessorato alla Salute il supporto di quattro specialisti. Che dovranno impegnarsi in 2672 giornate di lavoro complessive tra il 14 febbraio e il 31 dicembre di quest'anno. Fatti due conti, ogni giorno di consulenza costerà alla Regione quasi 800 euro.

Tutto legale, ovviamente. Legittimo e sotto certi aspetti anche "obbligatorio".

Perché previsto da specifiche norme nazionali e da un accordo tra Stato e Regioni. Norme che assegnano appunto alle Regioni impegnate nei "piani di rientro" della Sanità, un supporto tecnico e operativo. Esperti insomma che dovranno accompagnare i dipendenti regionali e verificare e certificare i risultati ottenuti per ripianare il mega-buco della Sanità oltre al rispetto dei cosiddetti "Livelli essenziali di assistenza" (i famosi Lea).

Insomma, a metà tra "revisori dei conti" statali e consulenti d'oro

dell'assessorato, gli esterni della Kpmg sono costati circa 200 mila euro al mese. Mezzo milione di euro per ogni consulente. Ma il decreto del 9 dicembre è solo l'ultimo di una lunga serie. È una integrazione, in realtà, a un contratto sottoscritto sei anni fa, quando l'assessore alla Sanità era Massimo Russo e poi successivamente prorogato.

Un "business" milionario, per le società, comunque scelte dopo una selezione

pubblica passata attraverso Consip. Quella, insomma, era l'offerta migliore. Pure la più economica. Ma le cifre sono davvero stellari. La Regione per ripianare il buco creato da spese folli nel passato, ha dovuto affidarsi a esperti pagati a peso d'oro.

Il primo contratto, dopo la gara pubblica, è stato infatti sottoscritto nel dicembre del 2010 e diventerà operativo nel febbraio del 2011: un contratto triennale.

Che verrà rinnovato alla scadenza, nel 2014, quando l'assessore Lucia Borsellino manifesta "al Ministero della Salute e al Ministero dell'economia e delle finanze la necessità di mantenere il supporto dei consulenti per completare il 'consolidamento di competenze specifiche manageriali e gestionali' del personale interno di questa amministrazione". L'obiettivo era quello di operare una "riconversione che individui i soggetti da dedicare a tali attività in modo continuo, al fine del raggiungimento del grado di autonomia necessaria per l'espletamento delle attività previste". In pratica, gli esperti d'oro avrebbero dovuto "formare" il personale della Regione, così da consentire loro di occuparsi di queste attività al posto dei consulenti.

E così, arriva il rinnovo che stavolta non passa, come prevede la legge, da un nuovo bando aperto, ma da una procedura negoziata con le stesse aziende. Una integrazione al contratto principale: per 24 mesi costerà alla Regione e allo Stato 10,44 milioni di euro, poi ridotto di 200 mila euro. Il contratto scade quindi nel febbraio del 2016. I dipendenti regionali sono già autonomi? Non del tutto, a quanto pare. E così, la Regione stavolta rappresentata dal nuovo assessore Baldo Gucciardi, potendo avvalersi della facoltà di operare una nuova integrazione al contratto, sottoscrive un altro accordo per "prestazioni aggiuntive". Quelle, appunto, che consistono nell'impiego "di quattro figure professionali per un periodo di 2672 giornate lavorative a far data dal 14 febbraio al 31 dicembre". Un vero e proprio tour de force, visto che si tratterebbe di 650 giornate lavorative per ogni consulente da svolgere in poco più di trecento giornate effettive. Un miracolo della matematica, dovuto probabilmente alla possibilità di svolgere, nell'arco dello stesso giorno, più "giornate lavorative", appunto. Due in 24 ore, ad esempio. E in quel caso, solo in quel giorno, per quell'esperto verrà sborsata la cifra di 1.600 euro. Lo stipendio mensile di un fortunato impiegato. I soldi? Dritti dal Fondo sanitario regionale: composto per metà circa da somme statali e per l'altra da somme regionali. Per coprire il "buco" della Sanità, insomma, bisogna spendere per i consulenti pagati a peso d'oro.

-05%

Scopri



LE ANTICIPAZIONI

Logge coperte, potere e mafia
Le inchieste del nuovo "S"



CALCIO - SERIE A

Palermo, sei bellissimo
Salvarsi è possibile



TESORI NASCOSTI
Il tè delle cinque
nella villa delle meraviglie FOTO



TRAPANI

Frode fiscale su prodotti petroliferi
Arresti e sequestri in Sicilia



PALERMO

Perquisizioni per frode sportiva
Indagati Cecchinato e Accardi



EDILIZIA

Verande, arriva l'ok della Regione
Riprendono le sanatorie a Palermo



LIVE SICILIA

Live Sicilia
242.063 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Condividi



MEDICINA. Intervento senza precedenti per l'Italia centro-meridionale eseguito al Civico di Palermo. I medici: «Questo metodo destinato a salvare più vite umane»

Trapianti, primo prelievo a «cuore fermo»

Il donatore a cui sono stati espianati gli organi non era cerebralmente morto, ma l'attività cardiaca si era bloccata

L'uomo è rimasto vittima di un infarto gravissimo. L'assessore Gucciardi: «Un evento straordinario. Negli ultimi due mesi è stato fatto moltissimo, questo ci dimostra che siamo sulla strada giusta»

Monica Diliberti
PALERMO

«Un prelievo di organi senza precedenti in tutta l'Italia centro-meridionale. È quello che è stato eseguito giovedì all'Arnas-Civico di Palermo dove è stato effettuato un prelievo a "cuore fermo". L'uomo di 59 anni a cui sono stati espianati gli organi infatti non era cerebralmente morto, criterio standard per le donazioni, ma il suo cuore aveva smesso di battere. E per salvare i suoi organi, è stato necessario utilizzare tecnologie avanzatissime e professionalità di livello davvero elevato».

La Sicilia è la quinta regione italiana ad aver adottato questo tipo di donazione, dopo Lombardia, Piemon-

te, Emilia-Romagna e Toscana. «È un evento straordinario - commenta l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi -, un'operazione brillante. Negli ultimi due mesi è stato fatto moltissimo in tema di trapianti e questo ci dimostra che siamo sulla strada giusta».

Mercoledì l'uomo è arrivato all'Arnas-Civico con un infarto gravissimo. È stato trattato con le classiche procedure di emodinamica e poi portato nella rianimazione diretta da Romano Tetamo, in condizioni estremamente serie. Il giorno successivo ha avuto un arresto cardiocircolatorio ed è stato attaccato all'Ecmo, un sofisticato macchinario per la circolazione extracorporea. Le possibilità di salvare l'uomo erano davvero scarse. «I familiari sono stati subito d'accordo alla donazione - dice Vincenzo Mazza, coordinatore aziendale per i prelievi d'organo - e abbiamo preso in considerazione l'idea della donazione a cuore fermo. Abbiamo iniziato quindi la procedura».



Nella Bruna Piazza, direttore del Crt

Dopo il consenso della famiglia, per oltre 20 minuti - il tempo cioè dell'osservazione - il paziente non è stato supportato in alcun modo: né farmaci, né circolazione extracorporea. Il decesso quindi è stato accertato secondo criteri cardiologici. «Dopo 21 minuti abbiamo attaccato nuovamente l'Ecmo per perfondere gli organi e tenerli in buono stato fino al prelievo», prosegue il dottor Mazza. Tutte le procedure sono state condotte da un'équipe congiunta Civico-Ismett. All'uomo sono stati prelevati reni, fegato, polmoni e cornee e sono stati presi in carico dall'Ismett per continuare la perfusione, che permette di rigenerare gli organi. «I reni sono stati inseriti in due macchine portatili per la perfusione che contengono un circuito con un ossigenatore, una bombola di ossigeno e una pompa che spinge il flusso», spiega la perfusionista Elisabetta Lodi. «La valutazione degli organi ha purtroppo escluso in questo caso la possibilità che potessero essere trapiantati», di-

chiara Alessandro Nanni Costa, direttore del Centro nazionale trapianti.

«Questo è stato un esempio di grande integrazione e cooperazione tra il personale e le strutture coinvolte, ossia Centro regionale trapianti, Arnas-Civico e Ismett - dice Bruna Piazza, direttore del Crt -. Il prelievo di organi da un donatore a cuore fermo è un intervento complesso dal punto di vista organizzativo, a partire dal sistema di emergenza e dalle équipe di medici e operatori sanitari coinvolti».

«Questo risultato lo abbiamo fortemente voluto - aggiunge Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas-Civico -. Negli ultimi due anni abbiamo puntato molto sui trapianti. A breve ci doteremo degli apparecchi per l'Ecmo: prima saranno impiegati all'interno dell'Azienda e poi al 118».

«Il prelievo a cuore fermo - conclude Silvio Morini, direttore di Chirurgia generale I al Civico - può allargare di molto il numero di donatori».

(FADP)

PREVENZIONE. La giunta approva un disegno di legge che condiziona l'iscrizione dei bambini. In Sicilia sempre meno genitori sottopongono i figli all'immunizzazione

La Regione: «Vaccini obbligatori negli asili nido»

PALERMO

«Vaccini obbligatori per potere iscrivere i bambini negli asili nido siciliani: la giunta regionale ha infatti approvato il disegno di legge proposto dall'assessorato alla Salute, che mira a incrementare le coperture vaccinali nelle scuole dell'infanzia e in quelle primarie».

Arriva così il primo via libera, quello di Palazzo d'Orléans, sul piano che prevede, a partire dal prossimo anno scolastico (2017-2018),

l'obbligo di provvedere ai vaccini inseriti nel calendario vaccinale regionale dei bambini prima del loro inserimento in un asilo nido, in una scuola materna oppure ancora in servizi ricreativi. L'istituto scolastico ha infatti il dovere di richiedere ai genitori le certificazioni delle vaccinazioni effettuate, che diventano quindi determinanti per l'iscrizione. Corre l'obbligo di fornire la stessa documentazione anche alla scuola primaria (ex elementari), in modo che i piccoli



IL PROVVEDIMENTO ORA PASSA AL VAGLIO DELLA COMMISSIONE, POI ANDRÀ IN AULA

studenti non vaccinati possano essere distribuiti in classi diverse, nelle quali la maggioranza degli alunni sia comunque vaccinata, così da garantire sempre la cosiddetta "immunità di gregge". Ottenuto il benestare della giunta, il disegno di legge dovrà essere discusso alla Commissione Sanità dell'Ars, per poi infine essere votato in Sala d'Ercole.

L'assessore regionale alla Sanità, Baldo Gucciardi, durante l'approvazione in giunta ha detto ai colleghi

che tenterà di fare avere al provvedimento «una corsia preferenziale» per permettere l'approvazione del ddl «nel più breve tempo possibile». L'assessore insomma si mostra fiducioso. Il piano è una risposta al calo delle vaccinazioni, registrato in tutta Italia e in particolare in Sicilia. In tutta la regione, secondo l'ultimo report del ministero della Salute, la copertura vaccinale in età pediatrica (cioè relativa ai primi 24-36 mesi di vita) nel 2015 si attesta al di sotto della media

nazionale: 91% contro il 93% italiano, entrambi i valori comunque inferiori alla soglia minima del 95% indicata dall'Oms. Più preoccupanti i dati del morbillo: 79,2 contro una media nazionale oltre l'85%. Un calo visibile negli ultimi anni: la Sicilia è passata da oltre il 95% del 2013 e 2012 al 91% dello scorso anno. Il trend è comunque discendente in tutta Italia. Il ddl targato Gucciardi non è però piaciuto al Codacons, che annuncia battaglia, chiedendo persino le dimissioni dell'assessore: «Una legge incostituzionale - afferma in una nota - che se venisse messa in pratica porterebbe ad una raffica di denunce contro gli asili nido».

(ASM) ANNA SAMPINO

BENESSERE E SALUTE

L'OMS: NUTRIRE AL SENO I NEONATI IN MANIERA ESCLUSIVA PER ALMENO 6 MESI, MA IN SICILIA I DATI SONO SCONFORTANTI

Allattare che fatica, a Palermo la maglia nera

● Nell'isola percentuali più basse rispetto al Nord. Nel capoluogo la cifra precipita al 26%. Parte la campagna della Regione

Salvatore Requiez, dirigente all'Assessorato Salute: «È necessario anche un lavoro di tipo culturale per promuovere l'allattamento. Gli operatori devo essere preparati in modo adeguato».

Monica Diliberti

●●● Il latte materno è sano e praticamente perfetto perché si adatta alle esigenze di ogni neonato. Inoltre, lo protegge da molte patologie, in modo particolare dalle allergie. Allattare al seno è pratico: qualunque luogo e qualsiasi momento sono ideali per nutrire il proprio bambino (con buona pace di tanti pseudo moralisti che vedono in questo gesto così semplice e puro un che di morboso e volgare). Ed è pure economico: avete idea di quanto costi il latte artificiale?

E tutte le donne - sì, proprio tutte - possono allattare: non farlo perché «non si ha latte» è solo frutto di false credenze e anche un po' di ignoranza. Certo, è faticoso, soprattutto se si tratta di allattamento a richiesta, cioè senza orari, ma solo quando il piccolo «ciucciato» comanda, notte inclusa. E a volte pure doloroso. Ma è nulla in confronto agli indubbi vantaggi che ci sono.

Eppure, la Sicilia non è una regione di mamme che allattano. In realtà, nemmeno l'Italia intera lo è, ma da noi le cose vanno un po' peggio. A livello nazionale, il numero di madri che hanno allattato almeno una volta è in aumento e la media italiana si attesta all'85 per cento.

In genere, l'allattamento dura 4 mesi. Man mano però che si scende dal nord verso sud la situazione cambia: nel Meridione si allatta meno. Ed eccoci in Sicilia, una delle regioni con i livelli più bassi di allattamento materno: solo il 71

per cento delle siciliane lo ha fatto almeno una volta e massimo per 3,5 mesi in media. C'è anche un aspetto socio-culturale: le fasce di popolazione più svantaggiate hanno il 50 per cento in meno di probabilità di allattare al seno.

Come si può vedere, la distanza dalle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità è veramente siderale: l'Oms ha ribadito più volte che i neonati dovrebbero essere nutriti con latte materno almeno per 6 mesi e in modo esclusivo, cioè senza ricorrere ad



AL VIA LA FORMAZIONE PER OSTETRICHE E PEDIATRI AFFINCHÉ AIUTINO LE DONNE

aggiunte di prodotti artificiali.

Recentemente, il Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico della Regione Siciliana ha condotto un'indagine insieme alle Asp dell'Isola, coinvolgendo tutti i centri vaccinali.

Il personale sanitario ha intervistato le mamme in occasione del primo vaccino dei loro figli, quello che si fa intorno al terzo mese di vita dei piccoli. Quindi nel momento in cui l'allattamento dovrebbe procedere alla grande. In-

vece, il risultato è stato sconfortante. Dalla ricerca è emerso che solo il 30 per cento delle mamme allattava in maniera esclusiva.

Una percentuale decisamente esigua con importanti differenze a livello provinciale. La provincia più virtuosa è stata Catania con il 37 per cento, seguita da Ragusa (33 per cento), Palermo, Caltanissetta, Enna e Trapani si fermano al 26 per cento, mentre Messina è la peggiore di tutte con appena il 22 per cento.

La Regione ha quindi deciso di correre ai ripari per cercare di migliorare l'adesione delle mamme a quello che altro non è che un gesto d'amore e di salute.

Il primo passaggio è stata la creazione di uno specifico tavolo tecnico composto da varie figure professionali (ginecologi, ostetriche, pediatri, psicologi, esperti di formazione, epidemiologi). Negli ultimi mesi, gli esperti si sono riuniti per mettere a punto la fase operativa. A breve infatti partirà il piano regionale per l'allattamento materno. Con due parole d'ordine: protezione e promozione.

«L'obiettivo è quello di dare indirizzi omogenei a tutte le Aziende sanitarie siciliane - dice Salvatore Requiez, dirigente del Servizio 5 Promozione della salute dell'Assessorato regionale alla Salute - Ma è necessario anche un lavoro di tipo culturale per promuovere l'allattamento. Gli operatori devo essere preparati in modo adeguato. Verranno quindi organizzati dei corsi di formazione, innanzitutto per i formatori, e poi per tutte le altre persone coinvolte, ostetriche, ginecologi, pediatri, ma anche psicologi e assistenti sociali. Questo particolare programma di promozione propone alle Asp dinamiche organizzative e tematiche formative da sviluppare secondo un approccio omogeneo e uniformato alle linee guida dell'Oms e dell'Unicef».

Fondamentale sarà anche il supporto del mondo delle associazioni. «Esistono dei gruppi di mamme alla pari che sostengono le donne che allattano e che talvolta riescono ad arrivare a percentuali di adesione più alte rispetto agli operatori professionali. Sono quindi una risorsa da tenere in grande considerazione», conclude Requiez. (11/10/16)



Allattamento al seno: la Sicilia molto lontana dai parametri consigliati dall'Organizzazione mondiale della Sanità

L'INTERVISTA

Sicilia fanalino di coda per l'allattamento al seno: un primato di cui non ci si può certo vantare, una tendenza che impone una decisa inversione di rotta. E pure in fretta. «Ecco perché l'iniziativa della Regione è lodevole e va promossa», afferma Maria Rosa D'Anna, direttore del Dipartimento materno-infantile dell'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo.

●●● Dottoressa D'Anna, la Regione ha deciso di scendere in campo per l'allattamento al seno...

«Questa problematica va portata avanti. Non si tratta solo di allattare: al di là del gesto e dell'azione, l'allattamento racchiude in sé diverse problematiche della moderna società. Il latte materno investe tutta la nostra vita. C'è l'aspetto psicologico, col rapporto mamma-bambino che si rinsalda e dona maggiore stabilità, e quello ecologico e di spesa sanitaria. E ci sono i benefici in termini di salute: allattando, la madre passa al figlio staminali, linfociti, anticorpi, elementi importantissimi. Inoltre, è ormai provato che le donne che allattano si ammalano meno di tumore alla mammella».

●●● Allattare però significa anche prendersi un po' più cura di sé, cosa magari non facilissima per chi ha appena partorito e ha a che fare con neonati che strillano e pannolini da cambiare...

«Una questione fondamentale è quella collegata all'alimentazio-

D'Anna: serve sostegno alle neo mamme C'è una «banca» per i bambini prematuri



La direttrice del reparto al Buccheri: chi partorisce da noi supportata nella scelta

ne: una donna che allatta non può mangiare quello che vuole, deve seguire una dieta equilibrata e consumare cibi sani. Questo impone uno stile di vita corretto che implica anche smettere di fu-



Maria Rosa D'Anna



È l'unica struttura regionale: raccolti già duemila litri di latte con 353 donatrici

mare. Di solito, allattano di più le donne dei ceti sociali più agiati. A volte ho difficoltà a far capire l'importanza dell'allattamento al seno alle mamme di alcuni quartieri un po' più popolari. Noi però

teniamo molto all'allattamento e siamo vicini al riconoscimento di "Ospedale amico dei bambini". Siamo arrivati al 75 per cento di allattamento esclusivo per le donne che partoriscono da noi».

●●● Però i numeri siciliani sono piuttosto bassi. Perché una neo mamma in ospedale allatta e poi quando viene dimessa smette?

«Il ritorno a casa è un momento cruciale. La donna si ritrova sola, perché le famiglie numerose di una volta non ci sono più. E poi si

tratta di madri che hanno 40 anni, mentre prima i figli si facevano a 20, e sono già stanche. Lavorano e hanno l'incubo di dover tornare in ufficio. E c'è anche altro: spesso le nonne hanno una funzione deleteria. Non sono in grado di sostenere perché vorrebbero vedere il nipotino che cresce velocemente e perché provengono dagli anni Sessanta, in cui si optava per lo più per il latte artificiale. La donna quindi abbandona l'allattamento per tanti motivi: solitudine, mancanza di sostegno o di figure tipo l'ostetrica a domicilio. Le associazioni possono essere utili».

●●● C'è una sorta di paradosso nella nostra Isola: da un lato, c'è chi smette presto di allattare o decide proprio di non farlo, e dall'altro ci sono donne che donano il loro latte per la vostra banca, l'unica in Sicilia che conserva il latte materno e lo utilizza per i piccoli nati pretermine...

«La banca è preziosa, un vero gioiello per la nostra regione, soprattutto per i prematuri. In 11 anni di attività, abbiamo avuto 353 donatrici e raccolto 2.681,9 litri di latte. Ne hanno beneficiato 577 bambini. Per loro non è solo nutrimento, ma è un vero farmaco. Per il futuro, in ballo ci sono due proposte: o costituire una banca centrale regionale - che sarebbe la nostra - oppure creare delle "sottobanche" all'interno delle Unità di terapia intensiva neonatale. A mio parere, la prima ipotesi sarebbe la migliore». (11/10/16)



16 dic
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

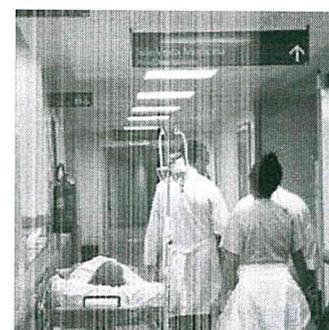
DAL GOVERNO

Ospedali: migliora la qualità delle cure a Sud, ma Campania e Abruzzo affondano. Ecco il Pne 2016

di Lucilla Vazza ed Ernesto Diffidenti

PDF [Il Summary del Pne 2016](#)

Contrordine: la qualità delle cure negli ospedali italiani migliora di anno in anno. E anche il Sud, la pecora nera della salute del Belpaese, dà segnali di miglioramento. Ma non dappertutto, anzi. Campania e Abruzzo, in particolare, sono di gran lunga le ultime della classe e addirittura in alcuni casi peggiorano. Mentre avanzano verso la media nazionale Basilicata, Sardegna e Sicilia. Ma con la casa di cura Villa Cinzia di Napoli che esegue fino al 91% di parti con taglio cesareo (primario), mentre in Lombardia l'ospedale di Carate Brianza le esegue solo per il 5,4%. O ancora gli interventi entro 2 giorni al collo del femore (caso molto frequente per gli anziani): appena nell'1,11% dei casi avviene al Rummo di Benevento, al 97,4% invece all'Irccs Galeazzi di Milano. Due mondi opposti.



La sfida di far convergere verso la qualità top è del resto quella che vuole svolgere il «Programma nazionale esiti» (Pne) dell'edizione 2016 appena messa a punto e consultabile on line sul sito di Agenas. Un programma che non vuole fare alcuna classifica tra strutture, è la parola d'ordine. Ma aiutare regioni e ospedali a confrontarsi in un benchmark continuo e cogliere le opportunità e i modi di crescita. Anche perché per i manager la bontà delle cure sarà presto ragione di conferma o di bocciatura nelle loro poltrone. «La qualità diffusa delle cure è la nostra sfida», conferma **Luca Coletto**, presidente di quell'Agenas che cura il Pne e che anzi in questa edizione lo ha arricchito notevolmente. «È adesso anche uno strumento capace di comunicare e di dare a tutti i cittadini la possibilità di poter accedere al sito e di consultare scientificamente dati validati», precisa il direttore generale di Agenas, **Francesco Bevere**. L'accesso degli italiani, assolutamente libero, consentirà di consultare preziose informazioni su sette aree di ciascun ospedale e di poter scegliere e valutare le strutture. A partire dalla frequenza di dei casi trattati: più sono, maggiore è in genere il successo degli interventi. Per i tumori al polmone ad esempio, la scelta delle strutture con valori-soglia elevati, eviterebbero 184 morti l'anno, consentirebbero di «risparmiare» 184 vite in più.

L'edizione 2016 del Pne, sui dati aggiornati al 2015, analizza 165 indicatori: 66 di esito, 70 volumi di attività e 29 indicatori di ospedalizzazione. Fermo restando che Pne evidenzia come in tutto il Paese i presidi con più alto volume di prestazioni esprimono una maggiore qualità.

La novità «Treemap»: 7 indicatori per ogni ospedale

La novità di Esiti 2016 è «Treemap», un sistema di valutazione «agile» a disposizione dei professionisti su sette aree cliniche per ogni singola azienda ospedaliera. Dove c'è criticità, c'è segnalazione e correzione tempestiva del problema rilevato dall'interno. Agenas ha sottolineato che Treemap vuole essere uno strumento di supporto anche per la governance regionale e delle aziende sanitarie che potranno individuare e monitorare le strutture ospedaliere da sottoporre a piani di efficientamento e riqualificazione. A far scattare l'allarme la presenza di almeno un'area clinica con una valutazione molto bassa con un peso

specifico superiore al 15%, oppure se la valutazione bassa corrispondente al 33% dell'attività complessiva di una determinata area.

Prestazioni sotto la lente: frattura collo del femore

La tempestività nel trattamento della frattura del collo del femore, tramite intervento chirurgico, risulta cruciale nel paziente anziano poiché riduce il rischio di mortalità e di disabilità. In particolare Pne analizza la capacità delle strutture sanitarie di intervenire chirurgicamente entro 2 giorni per i pazienti di età superiore ai 65 anni. In questi anni i dati del Programma nazionale esiti sono stati sempre più incoraggianti, dimostrando che è possibile ottenere buoni risultati anche in diversi contesti geografici. A livello regionale, assumendo come valore di riferimento lo standard minimo del 60%, emergono i forti ritardi di **Molise, Campania e Calabria** che oscillano intorno al 30% ma anche dell'**Abruzzo** che sfiora il 40%.

Nel periodo 2010-2015 la proporzione di fratture operate entro due giorni è passata dal 31% al 55%, restando ancora al di sotto dello standard internazionale atteso, superiore all'80%.

Si stima che negli ultimi 5 anni siano circa 80mila i pazienti che hanno beneficiato dell'intervento tempestivo, di cui 28mila nell'ultimo anno. Oltre a un evidente beneficio di salute questo risultato si associa anche ad un vantaggio in termini di risorse impiegate con più di 670mila giornate di degenza risparmiate, di cui 200mila nel 2015. Il miglioramento non è avvenuto a discapito dei tempi di attesa per frattura di tibia e perone che si attestano su una mediana di 4 giorni, con valori massimi che scendono dagli 11 giorni del 2013 ai 9 giorni del 2015.

In Campania ancora troppi parti cesarei

Rimangono, invece, ancora molte criticità per quanto riguarda il ricorso ai parti cesarei primari, che pur diminuendo, presenta ancora livelli molto alti in alcune regioni, in particolare in Campania.

Il parto cesareo rispetto a quello vaginale comporta maggiori rischi per la donna e per il bambino e dovrebbe essere effettuato solo in caso di indicazioni specifiche. Fin dal 1985, l'Oms afferma che una porzione di cesarei superiore al 15% non è giustificata. Lo stesso Regolamento per la definizione degli standard (Decreto ministeriale n. 70, 2 aprile 2015) fissa al 25% la quota massima di cesarei primari per le maternità con più di 1000 parti e 15% per le maternità con meno di 1000 parti. Ebbene, questa soglia è stata raggiunta nel 2015 (era del 29% nel 2010) con grandi differenze, tuttavia, anche all'interno delle singole regioni con valori per struttura ospedaliera che variano da un minimo del 5% a un massimo del 93%. Ma anche con forti differenze tra Nord e Sud.

Il Programma esiti stima che negli ultimi 5 anni siano stati circa 45mila le donne alle quali è stato risparmiato un taglio cesareo primario, di cui 12mila nel 2015.

Angioplastiche salvavita: Campania sotto la media

L'angioplastica primaria è un intervento di provata efficacia nel ridurre la mortalità per infarto acuto del miocardio. Secondo le ultime rilevazioni pubblicate dal Programma esiti la mortalità a 30 giorni dal ricovero continua a diminuire passando dal 10,4% del 2010 al 9% del 2015. «A fronte di un valore nazionale medio del 9% - osserva il dossier esiti - si osserva una bassa variabilità interregionale e una discreta variabilità intra regionale, con valori per struttura ospedaliera che variano da un minimo dell'1,3% a un massimo del 25%». Anche in questo trattamento spicca il trend negativo delle regioni del Sud, con il picco della Campania che supera il 20%».

Infarto miocardico acuto: Molise più alta mortalità a 30 giorni

La mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto acuto del miocardio continua a diminuire, dal 10,4% del 2010 al 9,0% del 2015. A fronte di un valore nazionale medio del 9,0%, si osserva una bassa variabilità interregionale ed una discreta variabilità intra regionale, con valori per struttura ospedaliera che variano da un minimo dell'1,3% a un massimo del 25%. Il Molise registra i peggiori risultati.

Correlazione tra volumi di attività ed esito delle cure

I volumi di attività rappresentano una delle caratteristiche misurabili di processo che possono avere un rilevante impatto sull'efficacia degli interventi e sull'esito delle cure.

L'associazione tra volume ed esiti, dimostrata in letteratura e dalle evidenze scientifiche, è confermata anche dalla analisi dei dati nazionali analizzati dal Pne.

Entrando nel dettaglio delle diverse attività analizzate, per ciò che riguarda le Breast Unit, le linee guida internazionali identificano standard di qualità che per quanto riguarda gli interventi chirurgici, individuano una soglia minima di 150 interventi chirurgici annui per tumore della mammella, soglia che è stata definita anche nel regolamento del ministero della Salute sugli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera. Nel 2015, in Italia, delle 449 strutture ospedaliere che eseguono più di 10 interventi chirurgici per il tumore della mammella, solo 123 (27%) presentano volumi di attività superiore a 150 interventi annui.

In tema di volumi di parti ed esiti di salute materno-infantile, le evidenze scientifiche evidenziano un'associazione tra bassi volumi ed esiti sfavorevoli. Il regolamento del ministero della Salute sugli standard

quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera rimanda all'accordo Stato Regioni che, già nel 2010, prevedeva la chiusura delle maternità con meno di 500 parti.

Escludendo le strutture con meno di 10 parti annui, nel 2015 in Italia le strutture ospedaliere con meno di 500 parti annui sono 118 (24%), in diminuzione rispetto al 2010 (155 maternità con meno di 500 parti annui).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► Dal "Treemap" all'app: tutte le novità del Pn 2016

CORRELATI

SENTENZE

03 Settembre 2015

Mediazione e competenza: la sede è scelta in base al foro giudiziale

SENTENZE

01 Settembre 2015

Danno iatrogeno inesistente, scatta il risarcimento per ospedale e medico

MEDICINA E RICERCA

16 Settembre 2015

Costruire comunità «amiche» dei pazienti

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)



16 dic
2016

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

Lorenzin: «Martedì firmerò provvedimento sui Lea»

I nuovi Livelli essenziali di assistenza potrebbero essere operativi già all'inizio del 2017. Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, firmerà martedì il provvedimento con le modifiche apportate dalle commissioni di Camera e Senato, a cui seguiranno le firme del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e del presidente del Consiglio dei ministri, Paolo Gentiloni. Poi la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Lo ha annunciato il ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin**, a margine di un'iniziativa oggi all'Inmp: «Martedì - ha detto - firmerò il provvedimento sui Lea, così come corretto dalle commissioni di Camera e Senato. L'atto dovrà poi essere firmato dal ministro Padoan e dal presidente del Consiglio dei ministri. Poi andrà in Gazzetta ufficiale e sarà attuativo».



«Ho detto ai tecnici del ministero - ha aggiunto - che vorrei fosse tutto concluso prima del nuovo anno in modo tale che possiamo tranquillamente, nel 2017, dedicarci all'applicazione dei nuovi Lea». «Stiamo parlando da 16 anni dei nuovi Lea e da quasi 20 del nomenclatore delle protesi. Stiamo parlando di centinaia di nuove prestazioni - ha ricordato Lorenzin - a cui avranno accesso in modo indistinto tutti i cittadini dal Nord al Sud, oltre al riconoscimento di malattie rare che prima non erano riconosciute».

Lorenzin ha sottolineato che si tratta di «una mole di risorse e interventi eccezionali per l'Italia e anche per l'Europa, di cui in una fase come questa c'è tanto bisogno», osservando che è «un fatto epocale non solo averli fatti ma anche il metodo nuovo avviato: i Lea e il nomenclatore verranno aggiornati ogni anno da un comitato permanente già insediato, che avrà il compito di monitorare le nuove prestazioni e le nuove scoperte scientifiche così da eliminare prestazioni obsolete per inserire prestazioni innovative».

«Ho detto ai tecnici del ministero - ha aggiunto - che vorrei fosse tutto concluso prima del nuovo anno in modo tale che possiamo tranquillamente, nel 2017, dedicarci all'applicazione dei nuovi Lea». «Stiamo parlando da 16 anni dei nuovi Lea e da quasi 20 del nomenclatore delle protesi. Stiamo parlando di centinaia di nuove prestazioni - ha ricordato Lorenzin - a cui avranno accesso in modo indistinto tutti i cittadini dal Nord al Sud, oltre al riconoscimento di malattie rare che prima non erano riconosciute».

Lorenzin ha sottolineato che si tratta di «una mole di risorse e interventi eccezionali per l'Italia e anche per l'Europa, di cui in una fase come questa c'è tanto bisogno - osservando che è - un fatto epocale non solo averli fatti ma anche il metodo nuovo avviato: i Lea e il nomenclatore verranno aggiornati ogni anno da un comitato permanente già insediato, che avrà il compito di monitorare le nuove prestazioni e le nuove scoperte scientifiche così da eliminare prestazioni obsolete per inserire prestazioni innovative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IN PARLAMENTO
05 Agosto 2015

Chiamenti (Fimp): La legge atto di civiltà, ma non resti un contenitore vuoto

quotidianosanità.it

Sabato 17 DICEMBRE 2016

Focus sul Piano nazionale esiti 2016. Un'azienda ospedaliera su 10 rischia il Piano di rientro per volumi, qualità ed esiti delle cure sotto standard

Siamo andati a vedere cosa cela il nuovo sistema di valutazione Treemap (che misura la qualità delle strutture come previsto dal decreto sui piani di rientro) e abbiamo scoperto che 11 tra Ao, Aou e Irccs pubblici presentano valori oltre i limiti entro cui può essere richiesta la presentazione del Piano di efficientamento. L'80% sono ospedali concentrati al Sud. Primato alla Campania con 4 Aziende a rischio. Ecco quali sono le aziende a rischio

Un'azienda ospedaliera su 10 rischia il Piano di rientro per non essere rientrata nei parametri di qualità previsti dalle norme nazionali. A rivelarlo sono gli ultimi dati del Piano esiti 2016 che tra le novità presenta proprio i primi risultati del nuovo sistema di valutazione Treemap su cui si basa il monitoraggio della qualità delle strutture previsto dalla fattispecie contemplata nella lettera **B** (la lettera **A** riguarda invece gli scostamenti di bilancio) del Decreto legge del luglio scorso sui Piani di rientro delle aziende ospedaliere e che prevede che debbano andare in piano di rientro anche quelle strutture ospedaliere che presentano "un mancato rispetto dei parametri relativi a volumi, qualità ed esiti delle cure".

Per le aziende che presentano questo tipo di carenze il piano di rientro aziendale dovrà prevedere la verifica della qualità dei dati registrati nei Sistemi informativi sanitari; l'analisi della situazione attraverso la conduzione di audit clinici e organizzativi, attraverso un confronto con quelli disponibili sul sito del Programma Nazionale Esiti; un programma specifico di interventi per il rientro negli standard.

Da un nostro primo esame dei dati del Pn 2016 abbiamo visto che sono 11 tra Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie e Irccs pubblici (circa il 10% del totale) quelle che sono a rischio di dover presentare un 'Piano di efficientamento e riqualificazione' perché presentano una o più aree cliniche rientranti nella classe molto bassa di valutazione (rossa) corrispondenti al 15% dell'attività totale, oppure perché rientrano in una o più aree nella classe bassa di valutazione (arancione) corrispondenti al 33% dell'attività complessiva.

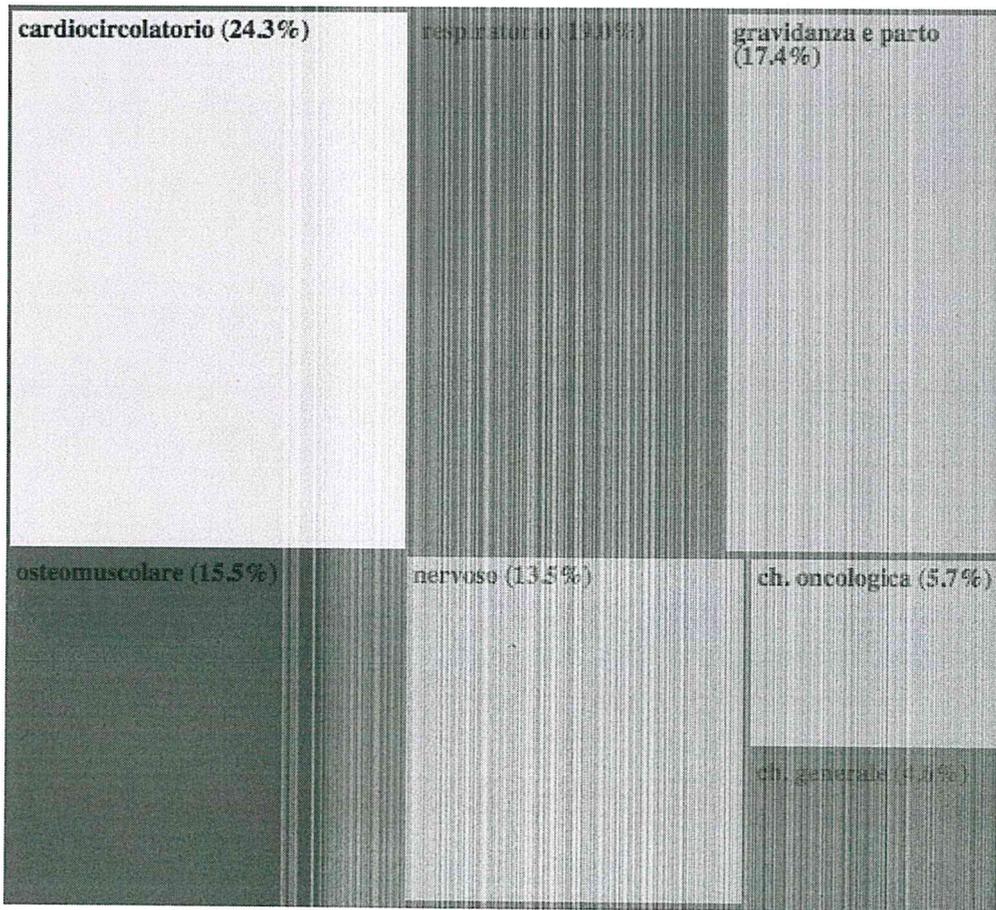
Ecco quali sono:

A.O. S. Croce e Carle - Cuneo (CN). PIEMONTE (colore rosso osteomuscolare-15,5% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

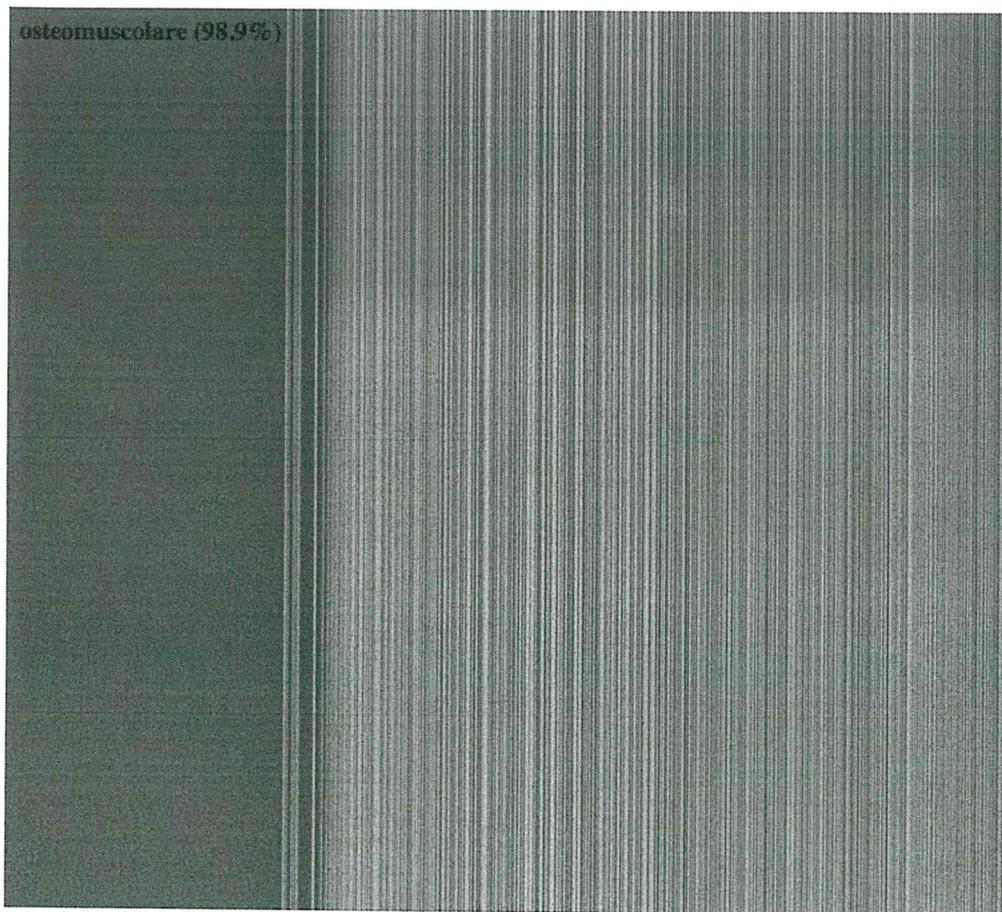


A.O. Gaetano Pini - Milano (MI). LOMBARDIA (colore rosso osteomuscolare-98,9% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

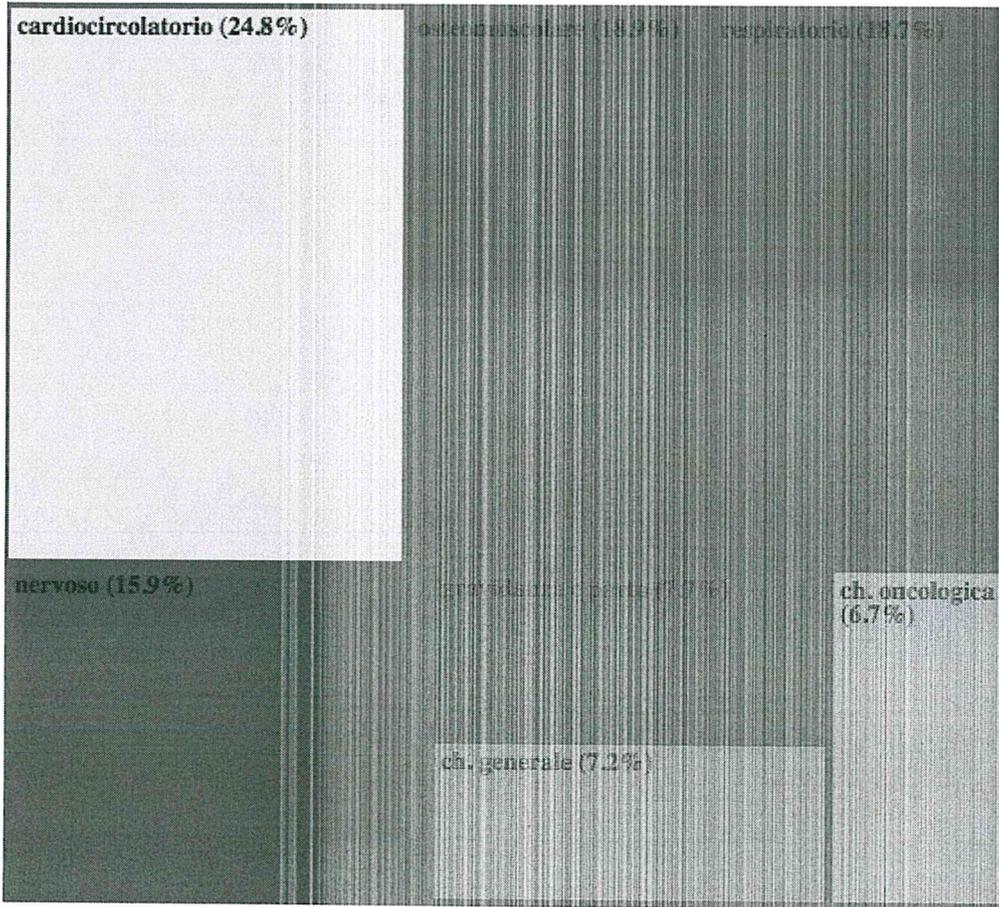


A.O. Cardarelli - Napoli (NA). CAMPANIA (colore rosso: osteomuscolare-18,9% di attività, respiratorio-18,7% di attività, sistema nervoso -15,9% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

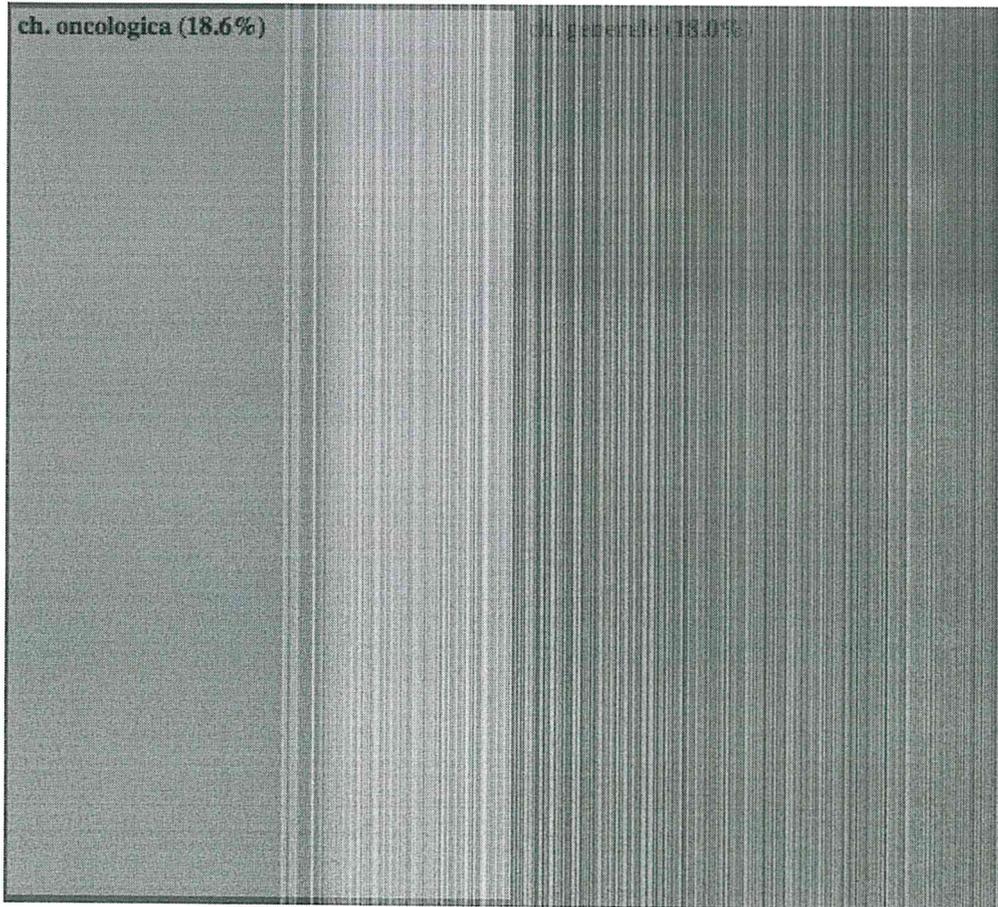


A.O.SSN Policlinico - Napoli (NA). CAMPANIA (colore rosso chirurgia generale-18% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

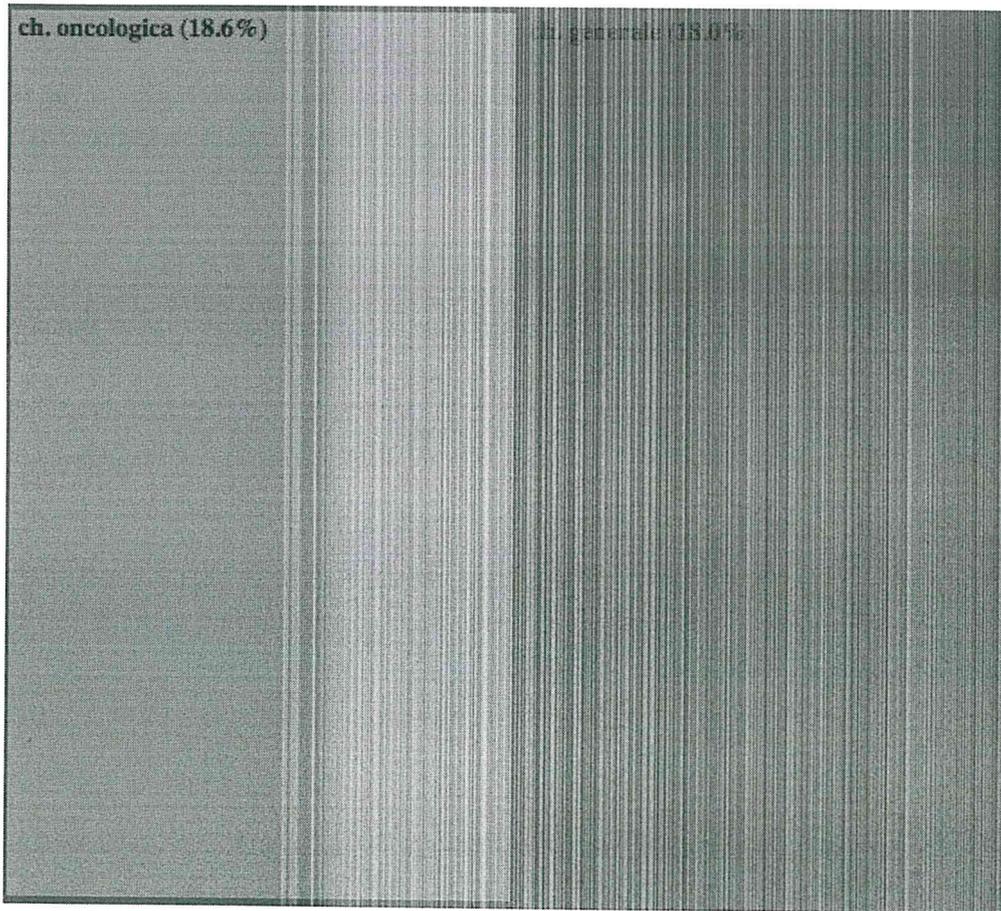


A.O. S. G. Moscati - Avellino (AV). CAMPANIA (colore rosso osteomuscolare-15,4% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

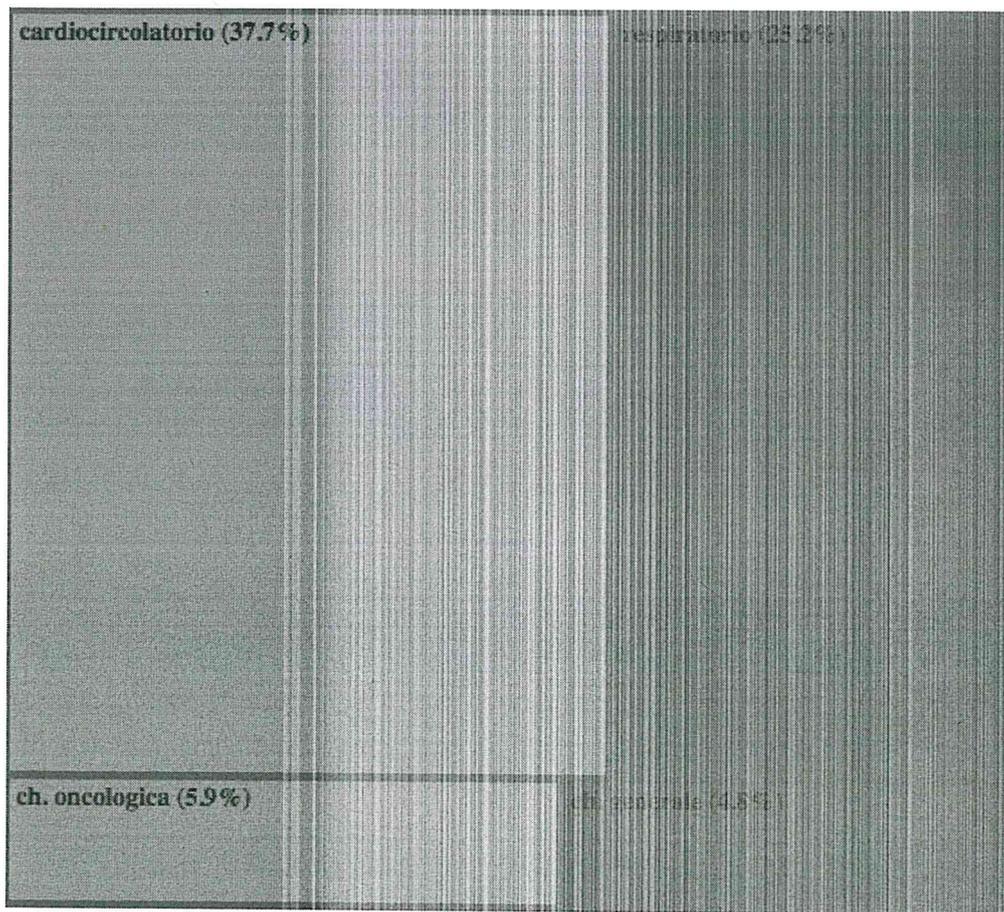


A.O. dei Colli P. Monaldi - Napoli (NA). CAMPANIA (colore arancione cardiocircolatorio-37,7% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

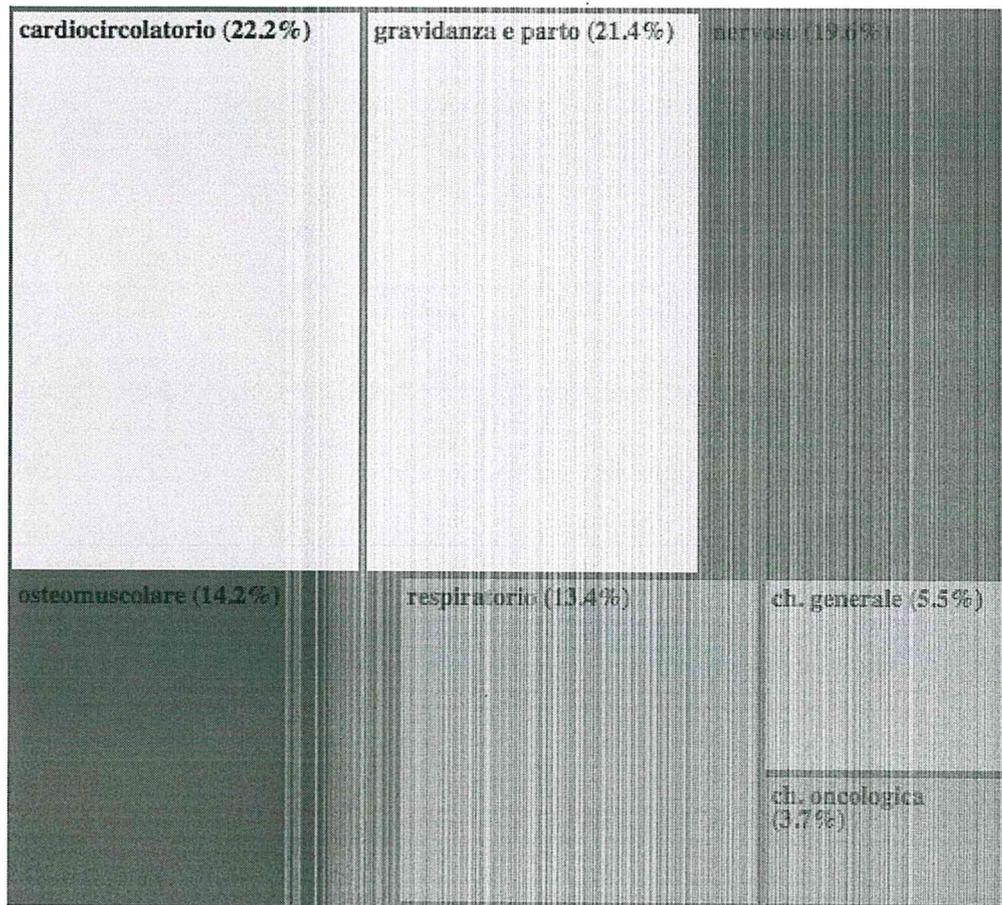


A.O.U.U. di Foggia - Foggia (FG). PUGLIA (colore rosso nervoso 19,6%-di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

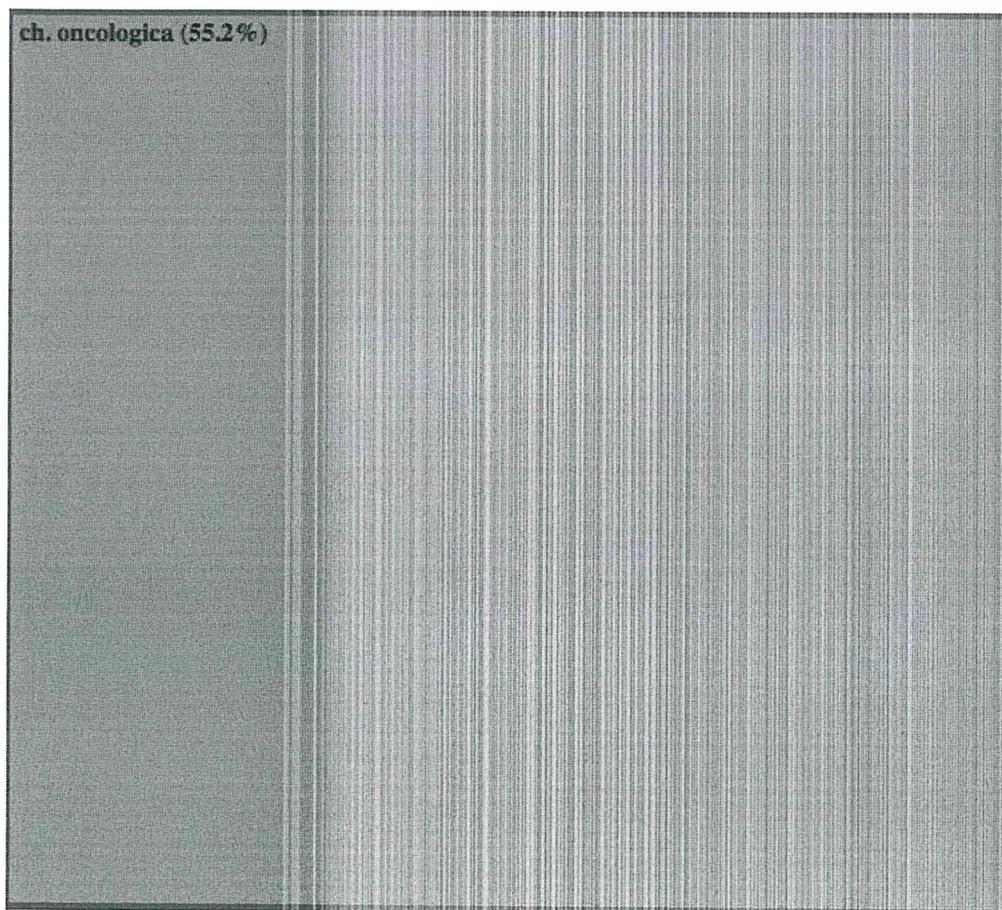


IRCCSpub C.R.O.B. - Rionero In Vulture (PZ). BASILICATA (colore arancione chirurgia oncologica-55,2%)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

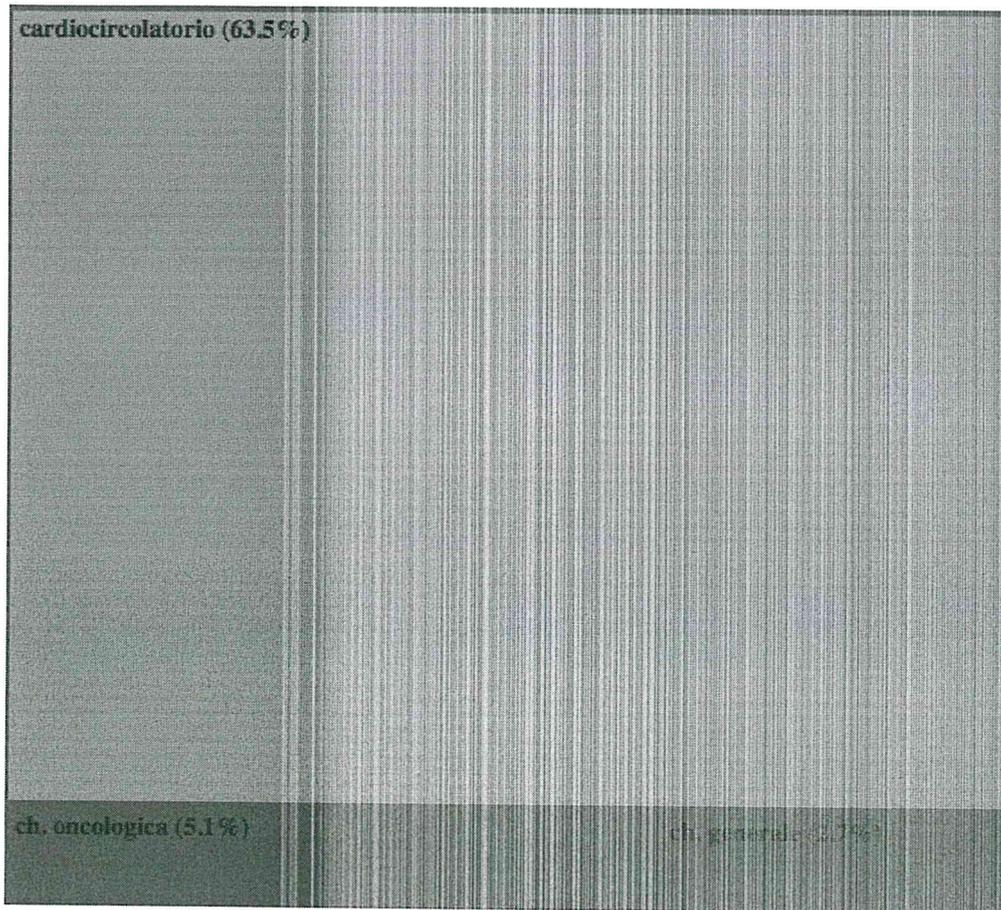


A.O. Mater Domini - Catanzaro (CZ). CALABRIA (colore arancione cardiocircolatorio-63,5% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

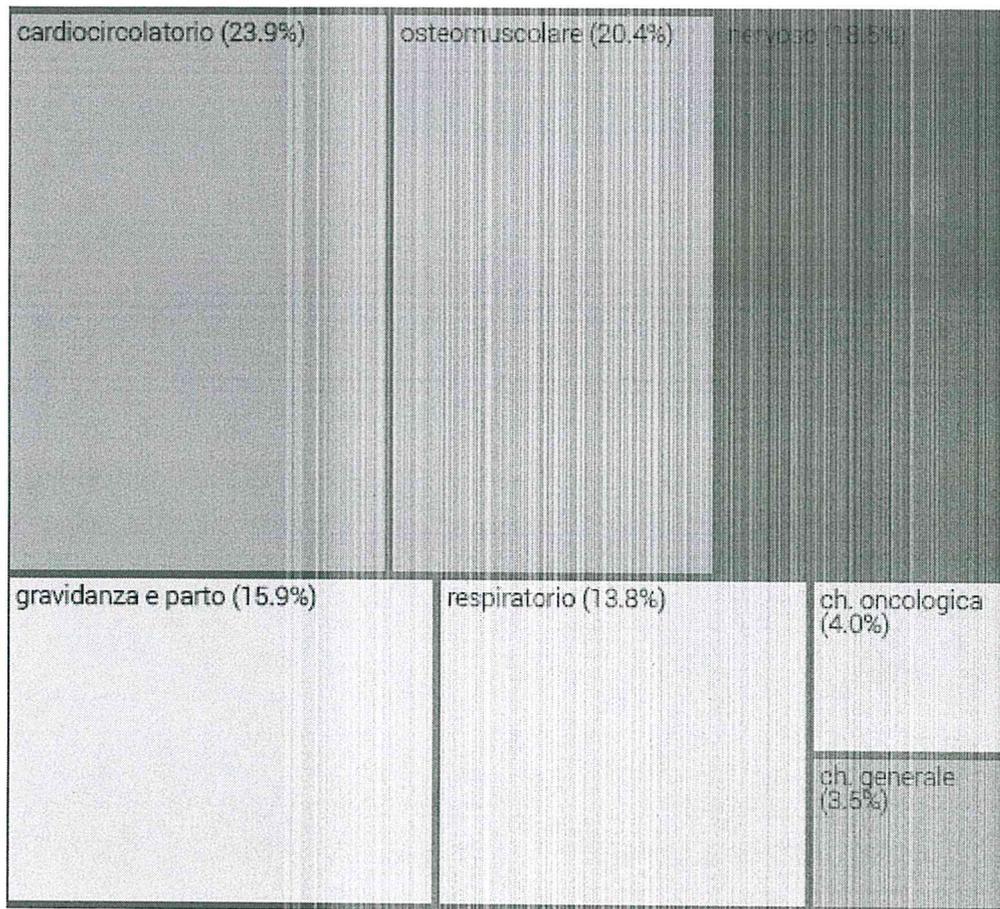


A.O. per l'Emergenza Cannizzaro - Catania (CT). SICILIA (colore rosso sistema nervoso-18,5% di attività)

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica

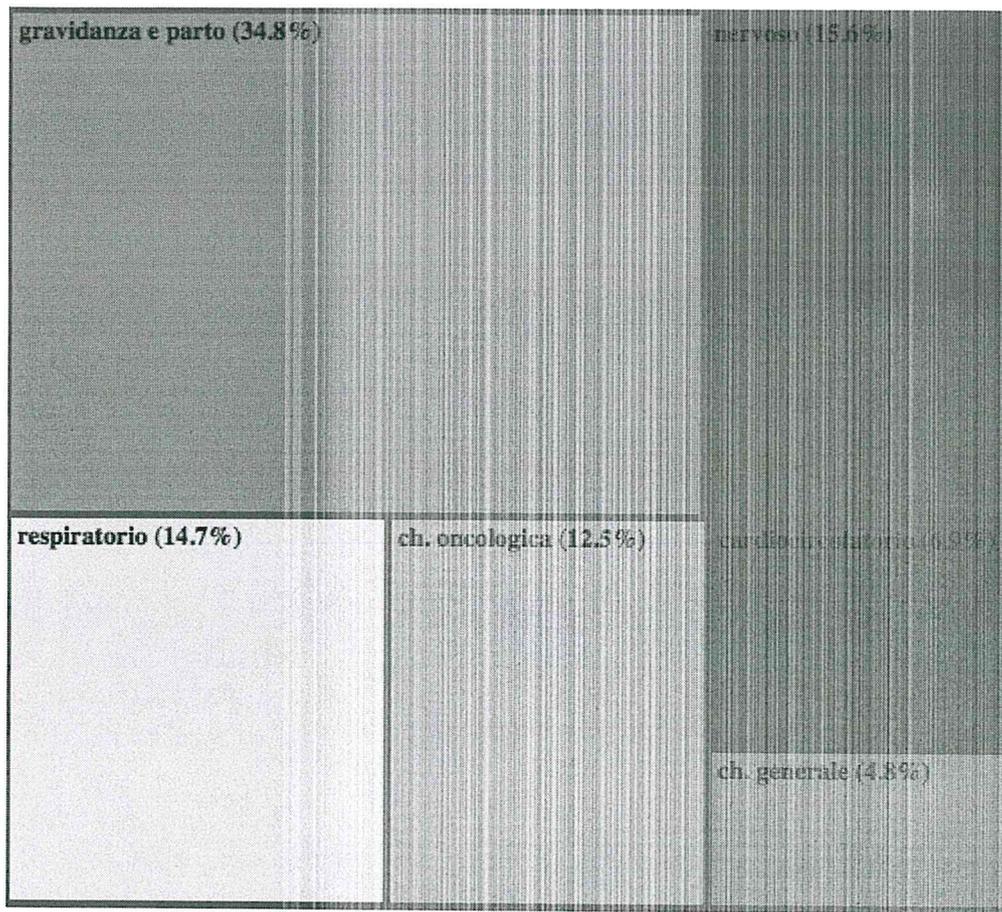


A.O.SSN Universitaria di Sassari - Sassari (SS). SARDEGNA (colore arancione gravidanza e parto-34,8% di attività).

Livello di aderenza a standard di qualità

■ Molto alto ■ Alto ■ Medio ■ Basso ■ Molto basso ■ ND

In parentesi viene riportata la % di attività svolta nell'area specifica



L.F.

quotidianosanità.it

Venerdì 16 DICEMBRE 2016

Il nuovo Piano nazionale esiti: 1.371 ospedali ai raggi X. Calano i cesarei (tranne Sud e Liguria), frattura femore sempre più speed e meno mortalità da infarto post ricovero. Ma restano molte zone d'ombra. E solo il 14,7% degli ospedali ha livelli di qualità al top

Il quadro mostra molti indicatori di qualità in crescita ma con ancora troppe aree di difficoltà. Dalla permanenza di punti nascita troppo piccoli e quindi poco sicuri, alla bassa percentuale (solo 30%) di strutture oncologiche con un range di interventi a polmone, stomaco e mammella superiore ai livelli minimi sotto i quali la qualità e la sicurezza sono a rischio. Molte novità in questa edizione con più indicatori e un nuovo sistema di valutazione che consente di fotografare la qualità di ogni ospedale attraverso gli indicatori di 7 aree cliniche principali. SINTESI PNE 2016

Si riducono i parti cesarei e i tempi di operazione delle fratture del femore così come cala la mortalità da infarto dopo il ricovero. Ma non solo, scendono anche i numeri delle ospedalizzazioni (segno che il territorio inizia forse a filtrare). Ancora molta strada da fare invece c'è ancora nel rapporto tra volumi ed esiti di cura. Per quanto riguarda per esempio i tumori di polmone, stomaco e mammella uno scarso 30% delle strutture che eseguono questi interventi ne effettua un numero superiore allo standard di qualità. E poi i punti nascita sotto i 500 parti l'anno: i progressi sono ancora timidi dato che 1 su 4 è ancora sotto soglia. Questi i dati principali dell'ultima edizione del **Piano Nazionale Esiti 2016** presentata oggi da Agenas che come ogni anno registra i volumi e gli esiti di cura delle 1.371 strutture sanitarie pubbliche e private.

Le novità. Ma come ogni anno anche in quest'ultima edizione ci sono delle novità. In primis aumentano gli indicatori che passano da 146 a 158 (60 di esito/processo, 69 volumi di attività e 29 indicatori di ospedalizzazione) con un incremento particolare nell'area ortopedica, pediatrica e angiologica e si rafforzano gli strumenti di audit per la verifica dei dati, ma la novità più grande di quest'anno è sicuramente la valutazione sintetica di tutte le strutture sanitarie italiane per aree cliniche.

Il Treemap. Arrivano le valutazioni per struttura secondo 7 aree cliniche principali. La più grande novità di quest'anno è che ogni struttura può essere valutata sia sulla base dei risultati ottenuti per ciascuno degli indicatori del PNE come nelle precedenti edizioni, sia sulla base di un'analisi sintetica per area clinica. Quest'inedita sezione del sito, cosiddetta Treemap, è in grado di fornire all'utente un quadro sintetico di ogni singolo ospedale italiano, valutato in base agli indicatori maggiormente rappresentativi di 7 aree cliniche principali: cardiocircolatorio, nervoso, respiratorio, chirurgia generale, chirurgia oncologica, gravidanza e parto, osteomuscolare. ([Vedi approfondimento e primi risultati della valutazione Treemap](#)). Tra le Regioni con più strutture (tra il 30 e il 50%) che riportano livello di qualità elevato c'è la Lombardia, la Valle d'Aosta, la Pa di Bolzano e il Friuli Venezia Giulia. Poi Toscana, Pa Trento e Sicilia che hanno tra il 15 e il 30% di strutture di livello di qualità. La media italiana è del 14,7%. Al contrario tra le Regioni con più strutture di bassa qualità troviamo Campania, Abruzzo e Molise. In generale a parte la Sicilia sono tutte le Regioni meridionali ad avere strutture con percentuali di livello basse.

Tra le innovazioni di quest'anno ci sarà anche la possibilità di scaricare l'APP (Applicazione) del PNE sul proprio smartphone e tablet, che ne favorirà la consultazione e lo renderà ancora più accessibile al cittadino e

al professionista sanitario. Infine, torna il corso ECM-PNE di formazione a distanza.

Frattura del femore: il 55% viene operato entro le 48 ore. Nel 2015 +5%. Vicino lo standard del 60%.

Garantire un intervento chirurgico tempestivo entro due giorni per la frattura del collo del femore ai soggetti fragili sopra i 65 anni costituisce un evidente beneficio di salute. Inoltre l'intervento chirurgico tempestivo entro due giorni per la frattura del collo del femore rappresenta anche un vantaggio in termini di risorse impiegate. Negli ultimi 5 anni sono circa 80.000 i pazienti che hanno beneficiato di un intervento tempestivo, di cui 28.000 nell'ultimo anno. Sono state più di 670.000 le giornate di degenza risparmiate, di cui 200.000 nel 2015. La proporzione di interventi entro i due giorni che nel 2010 si attestava al 31%, nel 2015 è passata al 55%, crescendo del 5% anche rispetto al 2014. Per questo indicatore il regolamento del Ministero della Salute sugli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera ha fissato, come valore di riferimento, lo standard minimo al 60%. A livello intra e interregionale si osserva una notevole variabilità, con valori per struttura ospedaliera che vanno da un minimo dell'1% ad un massimo del 97%. In ogni regione è presente almeno una struttura che rispetta lo standard, fatta eccezione per Campania, Molise e Calabria.

Cesarei. Sono in calo ma ancora differenza Nord-Sud. Campania sempre fanalino di coda. In tema di nascite, il medesimo regolamento del Ministero della Salute fissa al 25% la quota massima di cesarei primari per le maternità con più di 1000 parti annui e 15% per le maternità con meno di 1000 parti annui. È noto, infatti, come il ricorso al parto cesareo rispetto a quello naturale comporta maggiori rischi per la donna e per il bambino ed è richiesto solo in caso di indicazioni cliniche specifiche. I dati di questo anno ci indicano che la proporzione di parti cesarei primari continua a scendere progressivamente dal 29% del 2010 al 25% del 2015. Negli ultimi 5 anni sono circa 45.000 le donne alle quali è stato risparmiato un taglio cesareo primario, di cui 12.000 nel 2015.

Rimangono ancora significative le differenze tra le regioni del nord Italia e le regioni del sud, con valori medi rispettivamente inferiori e superiori al 20% e che, nel caso della Campania sono stabili al 50%. Fa eccezione la Liguria, con risultati analoghi a quelli delle regioni del Sud.

Infarto del miocardio. Calano le morti a 30 giorni dal ricovero. Per quanto riguarda, poi, la mortalità a 30 giorni dal ricovero per infarto acuto del miocardio, i risultati del 2015 evidenziano una diminuzione che continua, dal 10,4% del 2010 al 9,0% del 2015. Risulta bassa la variabilità interregionale e discreta quella intra regionale, con valori che variano da un minimo dell'1,3% ad un massimo del 25%.

Scendono le ospedalizzazioni. Passando all'analisi degli indicatori di ospedalizzazione, utile anche come elemento di valutazione indiretta della qualità delle cure territoriali, il PNE individua le Aziende Sanitarie in cui viene effettuato un numero elevato di ospedalizzazioni potenzialmente evitabili in caso di una corretta presa in carico del paziente a livello territoriale.

Nello specifico, grazie a questi indicatori, si rileva che nel 2015 il numero di ricoveri di alcune tipologie a rischio di inappropriatazza risulta diminuito.

In dettaglio, il tasso di ospedalizzazione per **broncopneumopatia** cronica ostruttiva (BPCO) si è ridotto progressivamente dal 2,5‰ nel 2010 al 2,1‰ nel 2015. Si stima che nel 2015 siano circa 16.000 i pazienti a cui è stata risparmiata una ospedalizzazione potenzialmente evitabile.

Altro dato: un elevato tasso di ospedalizzazione per **tonsillectomia**, ad esempio, evidenzia la possibile presenza di un numero elevato di casi trattati chirurgicamente senza una chiara indicazione all'intervento chirurgico. Nel 2015 il tasso di ospedalizzazione per questo tipo di intervento è diminuito passando dal 2,8‰ del 2010 al 2,3‰. Ciò significa che sono stati evitati circa 5.300 interventi ad alto rischio di inappropriatazza con un'elevata variabilità intra e interregionale.

Diminuite anche le ospedalizzazioni per un altro intervento chirurgico ad elevato rischio di inappropriatazza: **l'appendicectomia**. Il tasso di ospedalizzazione per questo intervento in modalità laparotomica è diminuito progressivamente nel tempo, passando dal 1,25‰ del 2010 allo 0,73‰ del 2015, a fronte di un aumento dei ricoveri per appendicectomia laparoscopica che è passata dal 0,49‰ al 0,63‰. L'offerta di intervento di appendicectomia laparoscopica, è molto più alta nelle regioni del nord rispetto alle regioni del sud.

Volumi ed esiti. Il PNE dedica, inoltre, nelle sue analisi, un particolare approfondimento alla correlazione tra volumi di attività ed esito delle cure.

I volumi di attività rappresentano una delle caratteristiche misurabili di processo che possono avere un rilevante impatto sull'efficacia degli interventi e sull'esito delle cure.

L'associazione tra volume ed esiti, dimostrata in letteratura e dalle evidenze scientifiche, è confermata anche dalla analisi dei dati nazionali analizzati dal PNE. E l'analisi mostra come il lavoro da fare è ancora molto.

Tumore mammella. Solo il 27% delle strutture presenta volumi di attività superiore allo standard.

Entrando nel dettaglio delle diverse attività analizzate, per ciò che riguarda le Breast Unit, le linee guida internazionali identificano standard di qualità che per quanto riguarda gli interventi chirurgici, individuano una soglia minima di 150 interventi chirurgici annui per tumore della mammella, soglia che è stata definita anche nel regolamento del Ministero della Salute sugli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera. Nel 2015, in Italia, delle 449 strutture ospedaliere che eseguono più di 10 interventi chirurgici per il TM della mammella, solo 123 (27%) presentano volumi di attività superiore a 150 interventi annui.

Tumore stomaco: Solo una struttura su 3 fa più di 20 interventi l'anno. Passando, poi, al TM dello stomaco, 309 strutture ospedaliere eseguono più di 5 interventi chirurgici; tra queste, solo 91 strutture (29%) presentano un volume di attività superiore a 20 interventi annui.

Tumore polmone: il 25% degli ospedali che eseguono intervento presentano un volume di attività superiore a 100 interventi annui. Sempre nel 2015, 147 strutture ospedaliere in Italia eseguono più di 5 interventi chirurgici per TM del polmone; tra queste, solo 37 strutture (25%) presentano un volume di attività superiore a 100 interventi annui.

Punti nascita. Uno su 4 non rispetta lo standard di 500 parti l'anno. Ma rispetto a 5 anni fa molti progressi. In tema di volumi di parti ed esiti di salute materno-infantile, le evidenze scientifiche evidenziano un'associazione tra bassi volumi ed esiti sfavorevoli. Il regolamento del Ministero della Salute sugli standard quantitativi e qualitativi dell'assistenza ospedaliera rimanda all'accordo Stato Regioni che, già nel 2010, prevedeva la chiusura delle maternità con meno di 500 parti.

Escludendo le strutture con meno di 10 parti annui, nel 2015 in Italia le strutture ospedaliere con meno di 500 parti annui sono 118 (24%), in diminuzione rispetto al 2010 (155 maternità con meno di 500 parti annui).

Sabato 17 DICEMBRE 2016

“Italia ancora a due velocità ma si riduce gap Nord-Sud. E il caso Sicilia dimostra che PNE funziona”. Intervista a Braga (Agenas)

Mario Braga, tra i referenti Agenas per il coordinamento del PNE 2016, in quest'intervista ci spiega le novità dell'ultima edizione.

Dottor Braga, la più grossa novità del PNE 2016 è senza dubbio il sistema di valutazione Treemap. Ce ne parla?

In questa edizione sostanzialmente abbiamo approfondito la modalità di valutare le strutture ospedaliere dal punto di vista sintetico. Per ora su 7 aree cliniche ma è un passo importante. E poi mi faccia dire che con l'introduzione delle Infografiche quella che è un'informazione di nicchia per addetti ai lavori ha anche la possibilità di essere letta facilmente dal cittadino.

Spicca il dato di Sicilia e Toscana con valori di qualità sullo stesso livello.

Il caso Sicilia è la dimostrazione che il PNE funziona. La Regione già da qualche anno ha adottato questo strumento per valutare i Dg e su determinate aree si vede che la Sicilia ha fatto passi in avanti. Stesso discorso per il Lazio. Certo in riferimento alla Toscana ricordo che il Treemap è basato solo su 7 aree, però a prescindere da ciò il dato siciliano è positivo.

Al contrario Campania, Abruzzo e Molise sono quelle con più ospedali con valori di scarsa qualità.

Guardi Campania e Molise non hanno migliorato. Per quanto riguarda l'Abruzzo possiamo dire che forse si sentono gli sforzi economici fatti per uscire dal commissariamento.

Ma che quadro ne esce del Paese?

Posso dire che l'Italia ha tenuto botta. C'è sempre il cronico divario nord-sud ma qualcosa si muove.

Nello specifico, la qualità dei dati del PNE 2016 com'è? Sono finite le zone d'ombra?

Guardi l'attività di audit è cresciuta anche per l'impatto della legge di Stabilità sui piani di rientro per le aziende ospedaliere. Un miglioramento dei dati c'è, penso ad esempio all'infarto, ma è chiaro che c'è un problema costante di come migliorare la capacità di codifica.

I numeri sul Pronto soccorso sono affidabili statisticamente?

Non ancora, il flusso è debole

E per quanto riguarda il territorio?

Da un lato mi sento di dirle che i dati del PNE sull'ospedalizzazione indirettamente sono già dati che potrebbero essere riferiti al territorio e così molti altri già presenti. In riferimento ad indicatori specifici le posso dire che c'è una commissione ad hoc al lavoro su questo.

L.F.